

OMAGGI FUNEBRI ..

ALLA MAESTÀ

DI

FRANCESCO PRIMO

IMPERATORE E RE

RACCOLTA

DI QUANTO VENNE PUBBLICATO

IN MORTE

DI S. M. I. R. A. L'IMPERATORE

FRANCESCO PRIMO

COLLA

DESCRIZIONE

DELLE POMPE FUNEBRI

CELEBRATESI

IN VIENNA, IN VENEZIA, IN PARMA, IN TREVISO ECC.

E DI QUELLA CHE AVRA' LUOGO

NELLA METROPOLITANA DI MILANO

NEI GIORNI 7, 8 e 9 APRILE 1835

DECORATA DI SEDICI TAVOLE IN RAME

RAPPRESENTANTI

IL SARCOFAGO E L' APPARATO DEL TEMPIO

DI DIREZIONE E DISEGNO DEL CELEBRE ARTISTA

ALESSANDRO SANQUIRICO

MEMERO DELL' I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI ECC.

MILANO

TIPOGRAFIA MALATESTA DI C. TINELLI

MDCCCXXXV

Edizione posta sotto la protezione delle vigenti leggi.

La morte di S. M. l'Imperatore e Re, Francesco Primo, produsse anche sui popoli della Lombardia così profonda e dolorosa sensazione ch'io non dubito sarà per riuscire gradita una Raccolta di quanto fu pubblicato sul funesto avvenimento; mentre essa, come uno specchio, presenta il quadro delle moltissime e sublimi virtù che adornavano il grand'animo del Monarca, e la memoria delle quali sarà sempre oggetto della universale ammirazione.

Oltre poi la descrizione dell'insigne Sarcofago ed apparato del tempio di questa Metropolitana, e delle relative tavole incise in rame gentilmente somministrate dall'esimio Inventore, signor Alessandro Sanguirico, corredano la Raccolta varie iscrizioni lapidarie che rammentano i fasti e le principali epoche del luminoso impero del defunto Sovrano.

Milano, 4 aprile 1835.

*L'Editore
Carlo Finelli.*

RACCOLTA

DI QUANTO VENNE PUBBLICATO

in occasione dell'infantissima morte

DI S. M. L'IMPERATORE E RE

FRANCESCO PRIMO

Non appena le Gazzette nazionali ebbero finito di annunziare le dimostrazioni di esultanza, colle quali i popoli tutti della Monarchia celebrarono l'anniversario della nascita di S. M. l'IMPERATORE E RE, che la Gazzetta privilegiata di Vienna, pubblicando colla data del 28 febbraio gli andamenti della malattia, dalla quale la Maestà Sua era stata assalita, e lo stato in cui erasi trovato nella notte del 26 al 27, ed indi nel 1.º marzo, convalidò le notizie che già eransi privatamente ricevute del pericolo in cui era la Monarchia di perdere da un istante all'altro l'adorato Sovrano. Infatti il temuto e lugubre avvenimento venne annunciato dal Supplemento alla Gazzetta stessa del 2 marzo suddetto, N.º 49, coll'articolo seguente:

VIENNA

2 marzo 1835.

Piacque all'Onnipotente Iddio di richiamare da questo mondo Sua Maestà I. R. l'Imperatore e Re, Francesco Primo, nostro amatissimo padre della patria. La Maestà Sua spirò quest'oggi alle ore una meno un quarto di mattina.

Sua I. R. Apostolica Maestà, Ferdinando Primo, nostro ora regnante graziosissimo Signore, si è degnata dopo questo funestissimo avvenimento, di rilasciare le seguenti sovrane lettere autografe:

AL GRAN MAGGIORDOMO MAGGIORE
PRINCIPE DI COLLOREDO.

CARO PRINCIPE DI COLLOREDO!

Vienna, il 2 marzo 1835.

È piaciuto a Dio Onnipotente di richiamare da questa terrena esistenza Sua Maestà l'Imperatore e Re, mio veneratissimo ed amatissimo Padre.

Sua Maestà è spirata questa mattina alle ore una meno un quarto.

Col sentimento del più profondo dolore per la perdita dell'illustre Defunto, la cui sapienza seppe fondare la felicità de' suoi popoli in mezzo alle burrasche dei tempi, la cui giustizia era un validissimo sostegno di qualunque diritto, ed uno scudo possente contro ogni arbitrio, le cui virtù serviranno di modello in tutti i tempi, Io seguo l'alta vocazione di continuare quella carriera, ch' Egli ha sì saviamente tracciata, e con tanta fermezza proseguita.

Ascendo il mio trono avito colla ferma risoluzione, fedele ai sentimenti del Padre mio, e con pia fiducia nell'Ente Supremo, com' Egli, di avere, seguendo le vie della giustizia, per iscopo di tutti i miei sforzi e delle mie premure, il bene e la prosperità de' miei popoli.

Io diffido pertanto tutti gli organi della mia amministrazione di Corte e di Stato, i quali col presente Io confermo, senza distinzione, nei loro uffici, cariche e dignità a prestarmi la dovuta loro assistenza nelle mie cure, ed in conformità del loro giuramento, dalla cui solenne rinnovazione Io li assolvo, a dedicarsi agli affari di loro istituto con zelo e scrupolosità a tenore delle veglianti prescrizioni.

Ella disporrà dunque tantosto ciò che è di suo ufficio nella pre-

sente occasione, informerà senza indugio del tenore di questa mia lettera autografa tanto i Dipartimenti delle grandi Cariche di Corte quanto gli Uffici di Corte, le Guardie, le Cancellerie degli Ordini e gli aulici Dicasteri, affinchè ognuno nelle sue attribuzioni disponga l'occorrente, o, se fosse necessario, me ne faccia la proposizione; Ella poi ingiungerà particolarmente alle Cancellerie auliche di prendere sollecite misure per la celebrazione delle esequie e degli uffici funebri pel defunto mio Genitore e per la sospensione in tutte le Provincie d'ogni specie di pubblico divertimento incompatibile col generale dolore.

Firmato FERDINANDO *m. p.*

Al Cancelliere della Corte e Stato, Principe di Metternich.

Al Ministro di Stato e delle Conferenze, Conte di Kollowrat.

Al Generale di Cavalleria e Presidente del Consiglio Aulico di Guerra, Conte di Hardegg.

(Supplimento alla *Gazzetta di Milano* del 7 marzo 1835, N. 66).

ALTRI BIGLIETTI AUTOGRAFI DI S. M. IMPERIALE REALE APOSTOLICA

A S. A. I. IL SIGNOR ARCIDUCA LUIGI.

CARO SIGNOR ZIO, ARCIDUCA LUIGI!

Vienna, 4 marzo 1835.

Io pongo fra uno dei primi doveri, nel principio del Mio Regno, quello di renderle col cuore commosso le dovute grazie per la fedele e zelante assistenza prestata al defunto Mio Genitore, che ora riposa in Dio, in una gran parte degli affari più importanti della Monarchia.

Testimonio della confidenza che la gloriosa memoria dell'Imperatore donava alla saviezza dei consigli di Lei, mi trovo spinto a desiderare, ch' Ella voglia continuare a Me pure quello stesso appoggio, ch' Ella aveva consacrato a Mio Padre.

Io m' affido alle viste profonde, e ai nobili sentimenti, che per una serie d'anni caratterizzarono la di Lei attività, e sono certo ch' Ella non ricuserà di corrispondere al Mio invito, nel quale Ella potrà ravvisare una prova della vera Mia confidenza.

Firmato FERDINANDO *m. p.*

AL CANCELLIERE DELLA CASA, DI CORTE E STATO
PRINCIPE DI METTERNICH.

CARO PRINCIPE DI METTERNICH!

Vienna, 3 marzo 1835.

Per dare una prova d'amore filiale e di profonda venerazione pel Mio Genitore d'indelebile memoria, e persuaso come sono d'altronde di corrispondere ai sentimenti de' fedeli Miei sudditi, ho determinato d'eternare la memoria di Mio Padre coll'erezione d'un monumento.

Io la incarico pertanto, nella sua qualità di curatore dell'Accademia delle Belle-Arti, di propormene un disegno entro il più breve termine.

Firmato FERDINANDO *m. p.*

A. S. A. I. R. IL SERENISSIMO ARCHIDUCA RAINERI
VICERÈ DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

CARO SIGNOR ZIO, ARCHIDUCA RAINERI!

Vienna, 2 marzo 1835.

È piaciuto agl'imperscrutabili consigli dell'Onnipotente di chiamare a miglior vita questa mattina ad un'ora meno un quarto Sua Maestà il Mio veneratissimo ed amatissimo Padre, Nostro clementissimo Signore ed Imperatore.

Mentre Io le comunico questa notizia che m'immerge nel più profondo dolore, nutro la più ferma fiducia ch' Ella vorrà continuare a dirigere l'amministrazione del Regno Lombardo-Veneto affidatale dal defunto Mio Genitore, col medesimo zelo, e in quel distinto modo che le hanno meritato sempre la di Lui piena soddisfazione.

Firmato FERDINANDO *m. p.*

Non poteva giungere dalla Capitale notizia più atta a rattemprare in parte il dolore, da cui sono penetrati gli abitanti della Lombardia per l'amarissima perdita dell'adorato loro Sovrano, di quella della conferma nell'alte sue funzioni dell'ottimo Principe, il serenissimo Arciduca Vicerè, il quale, siccome fu sempre l'interprete dei bisogni e dei desiderj dei popoli alle sagge sue cure affidati presso il trono dell'amato suo Fratello ora defunto, hanno essi la dolce lusinga che vorrà esserlo anche presso l'augusto Successore, e che abbiano a continuare in loro i beneficj della saggia e paterna sua amministrazione.

ESTRATTO DEL TESTAMENTO

D1

S. M. L'IMPERATORE FRANCESCO I.*d. d. 1.º marzo 1835.*

§. 14. Lascio il mio amore ai miei sudditi. Spero di poter pregare presso a Dio per essi, e li invito a dimostrare ai legittimi miei successori la stessa fedeltà ed affezione, di cui mi hanno dato prova tanto nella buona quanto nella cattiva fortuna. Ringrazio di cuore la fedele mia armata pei servigi da essa prestatimi, ai quali è dovuta la conservazione del mio trono. Li invito tutti a dimostrare sempre la stessa fedeltà e la medesima affezione al mio Successore. Ringrazio qui tutti gl'impiegati che mi hanno ben servito.

LUTTO GENERALE
Vienna, 6 marzo 1835.

S. M. I. R. Ap. si è compiaciuta d'ordinare in data del 6 marzo corrente che il lutto per la morte del glorioso amatissimo Suo Genitore sia portato per sei mesi, dal 7 marzo al 4 settembre 1835, da tutti gl'impiegati aulici, civili, militari, tanto di Governo quanto degli Stati e delle città, nella forma seguente: che nella prima metà del lutto coll'uniforme civile si porti nel cappello il velo nero sporgente in fuori, come pure al braccio, calze e calzoni neri, fibbie nere e l'asola e il bottone del cappello coperti di velo nero. Nella seconda metà del lutto il velo nero sarà portato soltanto al braccio.

Per gl'impiegati pubblici del Regno d'Ungheria il lutto è ordinato nella forma seguente, cioè: che nella prima metà di esso, con gli uniformi ungheresi civili, e in generale con l'abito ungherese si porti il velo al braccio, col beretto e la sciabola coperti di velo; nella seconda metà il solo velo al braccio. Coll'abito tutto nero resta escluso il velo al braccio e sul beretto. La sciabola e gli speroni debbono essere bruniti.

CENNI BIOGRAFICI

L' Augusta Famiglia Imperiale, la Corte e tutte le classi degli abitanti della capitale sono immerse in profondo lutto per l'affliggente morte di S. M. Francesco I, lutto che può solo essere paragonato a quell'amore e fedeltà che ognuno de' suoi sudditi portava all' Eccelso defunto Monarca. I suoi popoli, ch' Egli amava col più tenero affetto, piangono in lui non solo un venerato Regnante, ma un amato Padre di una numerosa famiglia, che tutto abbraccia lo Stato. L' Europa poi perde nell' Eccelso Defunto uno dei più esemplari ed onorevoli reggenti che mai adornassero un trono.

L' Eccelso defunto Monarca nacque in Firenze il 12 febbrajo 1768, e pervenne al governo degli Stati ereditarij il 1.º marzo 1792. Il 7 di luglio venne Egli eletto Imperatore romano de' Germani, ed in tale qualità coronato a Francoforte il 14 luglio dello stesso anno. Nell' 11 agosto 1804 dichiarato Imperatore d' Austria, fu come tale proclamato a Vienna il 7 dicembre dello stesso anno, e depose nel 6 agosto 1806 l' imperiale corona germanica, allorchè le circostanze causarono lo scioglimento dell' Impero germanico. Dio lo chiamò ora a sè nell' anno 67.º appena compiuto di sua età e dopo quarantatre anni di glorioso regno.

All' eccelso Monarca venne imposta l' alta missione di trarre intatta più volte l' Austria dai più incalzanti pericoli e dai più intralciati rapporti, dopo quelle variate e gravi prove che la Provvidenza destinava a questo gran Reguo come a tutta l' Europa, e di procurare agli Stati Imperiali col suo saggio governo pel corso di una pace generale quasi non interrotta in 20 anni = *che l' Eccelso defunto Imperatore Francesco erasi mai sempre forzato di mantenere* = un certo grado di forza, di benessere e di stima in tutta Europa, per lo che quest' epoca divenne una delle più risplendenti e felici nella patria storia.

Le sovrane virtù con cui l' augusto Defuntò promosse questi gloriosi e felici successi furono una sincera e profonda pietà di

cuore unita ad un inalterabile fedele attaccamento alla religione degli avi suoi, un saldo e costante amore per la giustizia ch'egli professò mai sempre e riconobbe in ogni sua azione come il più essenziale fondamento di ogni terrestre sovranità, un modo di operare, corrispondente in tutti i rapporti della vita a questo convincimento, una indefessa cura pel bene de' popoli a lui affidati, il cui progresso fu il problema della sua vita e la giornaliera cura del suo Regno, ed infine un'affabilità e popolarità emergente dalla profonda conoscenza de' suoi doveri inverso Iddio che guadagnarono irresistibilmente il cuore di tutti quelli che avvicinavano l'augusto Defunto, il quale non ricusava l'accesso presso di sè a niuno de' suoi sudditi. Ecco le inalterabili sue qualità che lo distinsero nella sorte propizia ed avversa, qualità che la patria nell'augusto Sovrano amava ed ammirava, e che vennero riconosciute anche dagli esteri Stati con rispetto e fiducia.

Al giusto dolore dei sudditi per la perdita di tanto Monarca si unisce per altro una ferma ed inalterabile fiducia nell'avvenire. Essi confidano dapprima nella protezione dell'Onnipotente che protesse mai sempre evidentemente l'augusta Casa d'Austria, poi nelle virtù ereditarie dell'augusta stirpe di S. M. l'Imperatore ora regnante Ferdinando I.^o, la cui pietà e fermezza di carattere e fedele amore all'augustissimo suo Genitore, che ora riposa con Dio, costituiscono le speranze di tutti i suoi fedeli sudditi.

Su queste sublimi qualità fondasi la certezza che l'augustissimo Regnante governi coi sentimenti e colle massime dell'augusto Defunto, e ciò con tanta maggior sicurezza che il periodo del suo governo pel corso di 43 anni formò e consolidò il carattere dell'amministrazione degli interni ed esteri rapporti dell'Austria, di modo che lo spirito del governo dell'augusto defunto Monarca potrà continuare ad agire anche dopo il suo trapasso.

(Dall'Oss. Austr., 3 marzo 1835).

TRASPORTO E POMPA FUNEBRE

Martedì 3 del mese corrente di mattina il cadavere di S. M. il defunto Imperatore e Re Francesco I, in presenza dei medici del Corpo fu aperto e imbalsamato, e a dieci ore della sera, previa la benedizione, fu solennemente portato fuori dall'imperiale appartamento d'abitazione per la scala delle colonne, e degli ambasciatori nella Chiesa parrocchiale di Corte.

Precedevano due forieri di Corte, indi seguiva la croce parrocchiale, poi sacerdoti orando ad alta voce, il Vicario della parrocchia di Corte con gli assistenti. Due II. RR. Camerieri portavano il vaso con entro le interiora, e un altro di essi recava il nappo d'argento col cuore. Venne in seguito da' camerieri e staffieri di Corte portato in un magnifico feretro il cadavere del defunto Imperadore in uniforme da maresciallo con le decorazioni di tutti gli Ordini cavallereschi. Accanto al feretro andavano dodici II. RR. Paggi con ardenti cerei, e intorno ad essi l'I. R. guardia degli Arcieri, e la reale guardia Ungherese con sciabola sguainata, ed esteriormente a queste l'I. R. guardia de' Trabanti colle alabarde. Dietro al feretro veniva l'I. R. Ciambellano principe Ferdinando Lobkowitz, in luogo del gran Ciambellano, impedito per motivo di salute, e a lui s'unirono i capitani delle guardie del Corpo e l'Ajutante generale della defunta M. S.

Nella Chiesa parrocchiale di Corte fu di nuovo benedetto il cadavere, e collocato sul letto di parata alto quattro gradini, e circondato da candele accese sopra alti candelieri d'argento. Le Corone imperiale e reale, il globo imperiale e lo scettro, il cappello arciducale, le insegne degli ordini, come pure la spada, il bastone, il cappello e i guanti vennero posti sopra sei guanciali di stoffa d'oro, a dritta e a sinistra del feretro. — Il nappo col cuore e il vaso colle interiora furono collocati appiedi del cadavere sul primo gradino. Le guardie del corpo coprirono i posti intorno al feretro,

e le devote preghiere durate giorno e notte negli appartamenti imperiali dai Sacerdoti e persone attenenti alla Corte, vennero continuate anche in Chiesa.

Jeri mercoledì 4 marzo alle 7 ore della mattina fu ammesso il popolo nella Chiesa per vedere la spoglia mortale dell'ottimo principe, e cominciarono allora anche gl' II. RR. Ciambellani il loro turno di preghiere. — La sera alle 6 ore fu chiusa al pubblico la Chiesa — Ma per tutta la notte rimasero le guardie intorno al feretro e continuarono le preghiere. Così avverrà anche tutt'oggi e domani, in cui verrà ammesso il pubblico dalle 7 ore di mattina fino alle 6 della sera. —

Sabbato 7 corrente, alle ore undici antimeridiane venne solennemente trasportato dalla chiesa parrocchiale di corte, passando per la strada degli Agostini, nella chiesa di corte degli Agostiniani il cuore di S. M. il defunto Imperatore, dopo che l' I. R. vicario di corte e di palazzo l'ebbe benedetto. Era portato da due II. RR. camerieri accompagnati da un foriere di corte, da due forieri di camera, da due paggi con torcie di cera e da due II. RR. ciambellani, sotto la scorta di due guardie del corpo degli arcieri, due di quello degli ungheresi ed otto trabanti. Venne colà ricevuto dal priore e dai religiosi del convento, e deposto con le consuete formalità nella cappella di Loreto.

Subito dopo, fatta precedere la benedizione, furono recate le viscere, con l'accompagnamento suddetto ed in una carrozza di gala a tiro sei, nella chiesa metropolitana di Santo Stefano, ove furono ricevute dal capitolo vestito degli abiti sacri e portate alla tomba in solenne processione, ove si diede ad esse sepoltura con le consuete cerimonie e preci della Chiesa.

Nel dopo pranzo si fecero i solenni funerali. Fino dalle ore tre procedeva la prima processione dalla chiesa di corte degli Agostiniani a quella dei Cappuccini sul mercato nuovo. Preceduti da un drappello di cavalleria venivano pei primi gli individui dello Spedale, poscia gli ordini religiosi a due a due con torcie di cera accese; parimenti le parrocchie della città e dei sobborghi; poscia gli ufficiali di tutti i reggimenti e corpi civili, indi la municipalità, i deputati provinciali dell'Austria inferiore, i consiglieri del con-

siglio segreto e del collegio, senza distinzione di grado, ed i quattro ufficiali di corte (Hofstaebe) in abito di lutto e mantelli neri.

Nel frattempo si radunarono nella chiesa dei Cappuccini i cavalieri del toson d'oro, e degli altri ordini II. RR., gli II. RR. ministri, i consiglieri intimi, i ciambellani e gli altri cavalieri esterni, le dame, il rettore magnifico ed i quattro decani di questa università, il capitolo metropolitano, ed in gran numero i membri della dieta ungarica appositamente qui venuti da Presburgo in occasione della tristissima circostanza della morte della defunta M. S. I. R. Nella sagrestia di quella chiesa trovossi pure l'I. R. primo gran maresciallo.

Poco prima che l'effettiva processione si dipartisse dal palazzo imperiale, l'I. R. primo gran maggiordomo, preceduto da una scorta di cavalleria, si recò pure egli nella chiesa dei Cappuccini, ed in quella sagrestia, ove giunse anche S. M. ora regnante con S. M. l'Imperatrice e le LL. AA. II. RR. gli Arciduchi e le Arciduchesse per assistere alla benedizione.

Alle ore quattro la salma venne benedetta dall'I. R. vicario della parrocchia di corte, assistito dal cerimoniere e dai cappellani di corte, colla presenza dei paggi portanti torcie accese, delle guardie del corpo, dell'I. R. ciambellano, che sosteneva le veci dell'I. R. gran ciambellano, del grande scudiere, dei tre capitani delle guardie del corpo, di due II. RR. ciambellani dell'ordine principesco e dell'aiutante generale lasciato dal defunto. Dopo di ciò la bara venne trasportata da II. RR. camerieri, assistiti da II. RR. staffieri di camera, sul carro funebre di corte nel cortile degli Svizzeri.

Si mosse allora la processione, dirigendosi alla chiesa dei Cappuccini, passando per le piazze dell'Imperiale palazzo, di S. Michele, di S. Giuseppe e dello spedale civico, ov'era dappertutto schierata la truppa.

L'ordine della processione era il seguente: Precedeva la cavalleria, poscia veniva un carro di corte tirato da un solo cavallo, indi seguivano tre carrozze di corte da quattro persone con II. RR. forieri di corte ed II. RR. camerieri, un'I. R. foriere di corte a cavallo, una carrozza di corte a tiro sei, nella quale sedevano

i tre capitani della guardia del corpo e l'ajutante generale lasciato dal Defunto, ed un'altra carrozza di corte col ciambellano che sosteneva le veci dell' I. R. gran ciambellano, l' I. R. gran scudiere e due ciambellani dell' ordine dei principi. Dopo venivano gl' II. RR. staffieri di camera in lutto, indi la I. R. guardia del corpo de' trabanti, suonando con gli stromenti scordati, e col velo nero su la bandiera, e finalmente il carro funebre con la bara, giacente in alto sopra cuscini. Ad ogni portiera del carro camminavano due II. RR. staffieri di camera e da ogni lato di esso sei II. RR. Paggi con torce accese. Dodici II. RR. arcieri e dodici RR. guardie del corpo Ungherese, come pure dodici II. RR. guardie del corpo dei trabanti formavano l' accompagnamento da' lati. Dietro al carro funebre seguivano gli II. RR. arcieri, e la R. guardia del corpo Ungherese a cavallo e con musica funebre. Una compagnia di granatieri ed un drappello di cavalleria chiudevano la processione.

Giunta la bara alla porta della chiesa venne tratta dal carro da II. RR. camerieri con l' assistenza di II. RR. staffieri di camera, posta sopra un palco coperto di stoffa d' oro ed eretto nella chiesa, e là, dopo che l' I. R. primo gran maggiordomo ebbe annunciato l' arrivo della salma, e che gli augusti principi, principesse, cavalieri e dame si furono recati nella chiesa ai posti preparati, venne essa benedetta da questo principe arcivescovo, assistito da molti vescovi e dai prelati dell' Austria inferiore. Venne finalmente portata abbasso nella tomba dai PP. cappuccini assistiti da II. RR. staffieri di camera, e colà per l' ultima volta benedetta dal principe arcivescovo.

L' I. R. primo gran maggiordomo, il quale aveva seguito dappresso l' augusta salma nella tomba, col bastone in pugno, fece aprire la bara da un I. R. foriere di camera, mostrò al guardiano dei cappuccini il cadavere, e lo consegnò alla sua guardia, promessa dal guardiano nelle guise di metodo. Dopo di ciò venne chiusa la bara a due chiavi, d' una delle quali il guardiano si assunse la custodia; l' altra l' ebbe l' I. R. ciambellano, consigliere aulico e direttore della cancelleria dell' I. R. ufficio del gran maggiordomato, per essere deposta nell' I. R. tesoro.

Tosto che l'I. R. primo gran maggiordomo, uscendo dalla tomba, fu di ritorno nella chiesa, i supremi gran dignitarj di corte, i capitani, le guardie, ed il rimanente corteggio uscirono da quella già abbandonata dalle LL. MM. II. e dai rimanenti principi e cavalieri subito dopo la benedizione.

(G. di V.)

VIENNA

Osservatore Austriaco.

La notificazione ufficiale della morte di S. M. l'Imperatore Francesco, come pure l'avvenimento al trono dell'imperatore Ferdinando non sarà fatta alle Corti straniere che dopo alcuni giorni; frattanto S. A. S. il principe di Metternich ha fatto parte di questo avvenimento al corpo diplomatico per mezzo delle circolari, esprimendo il desiderio che i signori membri del corpo diplomatico volessero istruirne le rispettive loro Corti. L'ambasciatore di Russia, gl'inviati di Baviera, di Napoli, come pure gl'incaricati d'affari di Prussia, d'Inghilterra e di Francia hanno spedito corrieri incaricati di portare siffatta comunicazione alla loro Corte. I rappresentanti degli altri Stati si sono serviti a quest'effetto del mezzo ordinario.

Le formalità da osservarsi fin dal principio del nuovo Regno e la quantità delle nuove ordinanze che lo riguardano non lasciano un solo momento di riposo ai personaggi di Stato; essi sono forzati di raddoppiare di attività per mandare a termini i lavori che erano diggià ammuccati dinanzi a loro: per cui il personale dei diversi ministeri è trattenuto dì e notte negli ufficj ove trovasi quasi di permanenza. Pare che l'Imperatore sia rivale nell'attività a' suoi ministri e voglia contribuire in persona ad attivare l'esecuzione degli affari. Egli osserva esattamente in questa circostanza la maniera di procedere dell'Augusto suo Padre, il quale diceva sovente: « Ciascuno è obbligato di fare il proprio dovere, ed Io del pari che sono l'ultimo dello Stato. Noi dobbiamo tutti cooperare alla pubblica prosperità, colla differenza

però che io, nella mia qualità d'Imperatore, debbo darne l'esempio ». Così accadeva di sovente che l'Imperatore Francesco si levava alle ore cinque, si metteva subito al lavoro, esaminava e spediva i documenti tutti che erano sottomessi alla sua decisione, e dava in seguito udienza o conferiva co'suoi ministri. L'intenzione del nostro Imperatore attuale è di seguire quell'esempio; i primi giorni del suo governo mostrano di già ciò che l'Austria ha motivo di sperare dal suo nuovo Sovrano e con quale fiducia le sia permesso spingere lo sguardo nell'avvenire.

La Borsa che durante la malattia dell'Imperatore Francesco I.^o s'è quasi mostrata più atterrita di quello che nol fosse alla notizia della rivoluzione di luglio, comincia a diventare più calma. I fondi sono in rialzo, e non tarderanno a tornare al punto in cui trovavansi; ciò che prova come il terrore da cui si erano lasciati signoreggiare gli animi, fosse poco fondato. Non doveasi forse prevedere che non sarebbesi operato cangiamento di sorta nella condizione degli affari, dal momento in cui si poteva essere sicuri che il nuovo Monarca non avea nulla che gli stesse maggiormente a cuore quanto la prosperità del suo popolo? E certamente non v'era motivo di dubitarne; non v'era il menomo dubbio ch'egli non fosse per agire nel medesimo senso del venerato suo predecessore: ecco quanto avrebbero dovuto considerare i più timorosi; e quand'anche le lettere autografe del nuovo Imperatore, che hanno prodotto sul pubblico un magico effetto e rianimata la confidenza a cui si era accostumati, non fossero state in sè stesse l'espressione di tutto un sistema di governo, avrebbe dovuto ciascuno, in ragione dello spirito dominante nella nostra amministrazione, esserne bastantemente rassicurato, e non abbandonarsi alla panica idea di un cangiamento di sistema.

FRANCFORT

5 marzo 1835.

Francesco I.^o più non esiste! . . . In lui perde l'Austria un padre, l'Europa il Nestore delle sue monarchie, la Germania l'ultimo de' suoi Imperatori.

Se, come nell'antico Egitto, s'avesse ad erigere un tribunale su le tombe regali, se severa voce precedente il giudizio della storia, dovesse pronunciare il suo parere intorno al carattere ed al regno di Colui che più non è, udrebbesi questa voce proclamare che questo monarca fu *Uomo giusto*, e l'umanità tutta farebbe plauso a tale solenne giudizio.

La giustizia! Ecco qual era l'unica passione di quella nobile e tranquilla anima. *Il diritto e la legge*, era la sua divisa, mentre credeva leggere in questi detti ogni suo dovere. Francesco considerava lo scettro e la corona qual sacro retaggio che doveva conservare, migliorare ed intatto trasmettere a' suoi successori. Da ciò deriva il suo pio rispetto per tutto quanto era tradizionale ed ereditario; da ciò i suoi savi consigli che, non seguendolo nella tomba, saranno risguardati dall' Augusto Successore di Lui non come l'infimo fra i tesori ad esso legati. Il possente erede della corona sarà pure erede della paterna saggezza; ed il suo filiale cuore rammenterà queste parole della Scrittura; *I consigli che partono dal cuore d'un degno personaggio, rassomigliano a profonda acqua ove attignerà il saggio.*

L' ULTIMO DE' NOSTRI IMPERATORI

Il Principe imprime il carattere del suo spirito alla Corte, la Corte alla città, la città alle province. L'anima del Sovrano è uno stampo che dà la forma a tutte le altre.

MONTESQUIEU.

La cerimonia funebre è compiuta. Sotto quelle tetre vólte ove furono coronati tanti Imperatori, risuonano ancora de' cantici per un Imperatore; ma sono canti di dolore, di lutto. È cessato il *requiem*. Una fredda pietra copre ora la spoglia mortale del principe, nel quale l'Austria piange un tenero Padre, l'umanità un Monarca buono e generoso, l'Europa un possente Imperatore. Così trascorre la vita, così la gloria del mondo, perchè Dio solo è eterno. Al termine della più imponente, della più augusta esistenza giunge un momento in cui pare che tutto sia stato null'altro che sogno, tranne la virtù. Essa sola rimane per consolare co' suoi effetti, colle sue rimembranze la famiglia e il popolo che perdono un principe adorato; essa sola rimane per benedire alla sua memoria, lungo tempo dopo ch'egli ha cessato di esistere.

Altri narreranno la vita politica di Francesco d' Austria, e diranno quale fu lo splendore del suo scettro imperiale che portarono prima di lui più di cinquanta Imperatori; vorranno altri lasciare alla storia i particolari di que' secoli memorandi che resero l'Alemagna sì possente e sì formidabile dai Carlovingi fino alla Casa d'Habsbourg; da Carlomagno d'immensa e gloriosa memoria, sino a quel grande e modesto Monarca che oggi piangiamo in famiglia. Quanto a noi, la cui debolezza spaventerebbesi dinanzi ad un'impresa tanto sublime, non vogliamo richiamare alla memoria de' suoi figli, de' suoi sudditi che il Sovrano dabbene, il saggio, il tenero padre. Il loro comune dolore si confonde in questi giorni di lutto, come già confondevasi la loro tenerezza. Attesti l'unione del loro cordoglio, l'unanime accordo della loro filiale simpatia all'Europa ed al mondo la sincerità del loro amore pel Sovrano che hanno perduto.

Ah! Chi non benedirebbe per sempre alla rimembranza d' un tal carattere? Supponete, poichè all' uomo sempre conviene qualche illusione lontana, supponete che nell' aprire gli annali della storia vi vediate tracciato il sublime quadro che la Provvidenza ha offerto all' umanità. Un monarca morente cui l' età e le paterne sue sollecitudini hanno imbianchito i capelli e lasciato l' impronta della fatica sul venerabile volto, sollevasi a stento e con una mano che la morte renderà bentosto immobile, segna queste parole semplici e solenni: « Lascio al mio popolo tutto il mio amore e vo a pregare per lui l' Ente Supremo . . . Io lo prego di mostrare a' miei figli la stessa fedeltà, lo stesso attaccamento che egli mi ha sempre attestato sì nelle prospere che nelle avverse vicende! »

Ah! se attraverso le età e sull' orizzonte della storia si figurasse un Re-Patriarca morente così come principe, come padre e come cristiano, il suo nome raccolto da tutti con rispetto passerebbe in tutti i racconti e brillerebbe negli annali immortali per l' edificazione della posterità. Ebbene! questo saggio, noi lo conoscevamo, questo patriarca l' abbiamo veduto; e il quadro commovente che ci ispirerebbe tenerezza nella storia, è stato per noi una dolorosa e solenne realtà!

Ma presso quel letto funebre ove la morte viene a prendere la sua vittima reale, l' crede legittimo, colpito dal dolore, ode già la voce del popolo e dell' armata domandare e proclamare ad alte grida il nuovo Sovrano; ciascuno gli offre il giuramento, ed egli lo ricusa! Egli lo ricusa, egli cui la gravità del giuramento penetra di rispetto come se avesse a prestarlo egli medesimo. « Hanno giurato a mio padre, ed al mio Imperatore, diss' egli; perchè farli giurare ancora? L' esigere un impegno verso di me, sarebbe in apparenza come sospettarne la necessità. Il nostro Padre comune disse loro morendo: Portate a' miei successori la stessa fedeltà e lo stesso attaccamento che avevate per me. Io conosco il cuore e la lealtà de' miei figli. Non voglio nuovi giuramenti! »

A tali sentimenti si risponde colle lagrime della gratitudine; e ci felicitiamo, in mezzo al pubblico dolore, di avere a vivere sotto un tal Principe e in un tal paese.

VIENNA

Fra breve partirà alcuno da qui per Berlino affine di comunicare ufficialmente la morte del defunto Imperatore di felice memoria, e si crede ne verrà incaricato il principe di Schwarzenberg mentre il principe Carlo Lichtenstein andrà con l'eguale missione a Pietroburgo. Non si stabilì per anco chi andrà a Londra, a Parigi, ed alle Corti di famiglia. S'aspetta tuttodi una deputazione da Presburgo che deve offerire a S. M. gli omaggi della nazione unghese; alcuni membri di essa sono già fra di noi. Dicesi che trascorso il termine dello stretto lutto il Monarca riceverà i formali omaggi di tutto l'Arciducato ed indi avrà luogo la sua incoronazione come Imperatore d'Austria e Re di Boemia. Probabilmente si terrà anche un capitolo dell'Ordine del Toson d'oro, come suolsi praticare ad ogni nuovo Regno. In ogni ufficio regna la massima attività, ed il nuovo Sovrano accorda ai pubblici affari una non interrotta attenzione. (G. U.)

12 marzo 1835.

Al funesto annunzio della morte dell'Imperatore Francesco I.^o, di gloriosa memoria, il Re di Prussia penetrato dal più profondo dolore determinò di spedire a Vienna il principe Guglielmo, suo figlio secondogenito, per attestare i suoi sentimenti di condoglianza a S. M. l'Imperatore e Re, e felicitandolo al tempo stesso pel suo avvenimento al trono.

S. A. R. il Principe Guglielmo è qui giunto jeri alle dieci ore della sera ed è smontato alla Corte I. R. — S. M. il Re di Prussia, facendo eccezione al regolamento, ha ordinato un lutto di quattro settimane alla Corte, ed anche a tutta l'armata. I teatri di Corte rimasero chiusi per tre giorni, ed in Potsdam verrà celebrato un solenne servizio funebre, al quale assisterà il reggimento *Imperatore Francesco I.^o* ora di guarnigione in Berlino, al qual reggimento S. M. il Re ha ordinato che debba per sempre rimanere il nome dell'eccelso suo Proprietario.

Le espressioni usate dal defunto Imperatore nel suo testamento all'istante di congedarsi dal suo popolo e dall'esercito, produssero nella nostra città tal dolorosa impressione che difficil riesce a descriversi; dicesi che l'augusto Monarca le scrivesse col lapis, poco prima della sua morte. *(Jour. de Francf.)*

Alle solenni esequie celebrate nella Chiesa antica degli Agostiniani in Vienna per la Maestà del defunto Imperatore vanno aggiunte le seguenti iscrizioni, che furono collocate ai quattro lati del Catafalco.

1.

FRANCISCVS . I . P . F . A
 AVSTRIAE . IMPERATOR
 HVNG . BOH . LOMB . VENET . DALM . CROAT . SLAV
 GAL . LOD . ET . ILLYR . REX . A . A . ETC . ETC
 DIVI . LEOPOLDI . II . FILIVS
 NAT . FLORENTIAE . XII , FEBR
 MDCCCLXVIII
 MORT . VINDOB . ANTE . HORAM . PRIM . MATVT . II . MART
 MDCCCXXXV

2.

LEGE . FIDE . IVSTITIA
 CONDIDIT
 IMPERIVM . AVSTRIACVM
 ARMIS
 SERVAVIT . ET . AVXIT

3

PACATOR . EVROPAE
 INNVMERIS . BENEFICIIS
 PATER . PATRIAE
 POPVLI . AMORE
 IMMORTALIS

4

TANTO . PRINCIPI
 NVLLVM . PAR . ELOQVIVM
 NOMEN . IPSIVS
 ORBEM . COMPLET . TERRARVM
 SIDYS . COELESTE . FVLGET
 INTER . ASTRA

POMPE FUNEBRI

IN VENEZIA

Venezia, 18 marzo 1835.

Venezia in questi giorni d'altro non suona che di canti e di funebri preci in suffragio della pia e gloriosa anima di fu S. M. l'Imperatore Francesco I, la cui perdita da tutti si piange come patria sciagura. Le quali solennità se fanno dall'un canto prova del filiale attaccamento che univa ogni classe di persone al suo defunto Signore, pongono in mostra dall'altro la pietà e la splendidezza de' Veneziani. Certo con eguale fervore ed affetto si pregherà pace alla Grand'anima anche altrove, ma in nessun luogo forse fuor di Venezia si pregherà in mezzo a tanto splendore di cere e sontuosità di sacri paramenti ed arredi.

Sabbato le solenni esequie si cantarono in tutte le trenta parrocchie con intervento grande di devoti in tutte le chiese, fra le quali per magnificenza avanzarono tutte le altre quelle di S. Geremia, de' SS. Ermagora e Fortunato, di S. Canciano, di S. Luca, di S. Zaccaria e de' Gesuiti.

OMAGGIO FUNEBRE

CELEBRATO

DAL CORPO DELLA MARINA AUSTRIACA DI GUERRA

IN VENEZIA

Mentre Venezia risuona del gemito universale, mentre la mestizia è dipinta sulla faccia, apparisce negli atti e nel contegno di tutti, mentre la Religione sacrosanta fa che s'alzino sospiri e voti per l'eterno riposo del benefico, del clemente, del magnanimo defunto Imperatore e Re, Francesco I, di eterna memoria, non poteva la Marina austriaca di guerra da lui fondata e protetta restar silenziosa spettatrice nella general commozione.

Essa volle prendervi parte, e prese la mossa dal sentimento di giusta gratitudine verso il saggio suo Benefattore, in modo di lasciar traccia non dubbia d'intenso cordoglio, di profondo dolore, di riconoscente filial devozione.

S. E. il sig. Vice-ammiraglio marchese Paolucci, comandante in capo, rivolgevasi già al corpo dell'ufficialità, ai varj gradi degli impiegati marittimi per istabilire il modo di dare esecuzione al suo divisamento, quando ebbe la dolce soddisfazione che tutti intorno a lui si affollassero, instando perchè avesse luogo una religiosa solennità universalmente desiderata, e necessaria a soddisfare al loro devoto affetto.

Sembrò allora che un genio misterioso guidasse per mano le mosse di tutti: parve che nuova energia, nuovo vigore fosse introdotto ne' cuori, fosse propagato quasi per incantesimo nell'animo di tutti! E quindi, lasciate da parte le private faccende, abbandonato il riposo, neglette le cure domestiche, videsi ognuno dar

opera con la mente e con la persona alle incumbenze che per l'apprestamento della solennità secondo le diverse mansioni particolarmente a ciascuno spettava.

La piazza Francesco, ch'è la più nobile e la più opportuna nell'Arsenale, venne scelta a celebrare la funebre pompa. Ivi si è fatto sorgere un colossal monumento destinato a rappresentare la tomba dell'adorato Monarca. Sopra ampio stilobate ergesi la camera mortuaria, in cui supponesi collocato il feretro e vi si ascende a mezzo di quattro ampie gradinate: la cella stessa ornata di colonne e di trabeazioni serve di base alla piramide, al cui vertice sta il misterioso simbolo della vita e dell'eternità.

Ergonsi agli angoli dello stilobate stesso quattro massi su quali stan fasci d'armi, elmi e corazze in bella forma ordinati. Intorno al monumento sono disposti cannoni, proiettili, armi, militari addobbi, arnesi di guerra, e quanto può concorrere a dar venustà sacra ed aspetto militare all'apparato. Da' tripodi in qualche distanza collocati si elevano fumi ed incensi, e tutto concorre a manifestare che la funzione è data dalla Marina di guerra alla memoria di un religiosissimo Monarca.

Ma ciò che più di tutto onora questa solennità, quello che la rende in supremo modo commovente, pietosa, singolare, toccante, è il leggere scritti sulle quattro facce della superficie piramidale que' legati di Padre, que' sensi di amore, quelle espressioni di ringraziamento, quegli affettuosi voti pel nostro bene diretti al trono di Dio, che furono pur troppo le ultime parole pronunciate dal compianto Sovrano, e che ci restano qual prezioso irrefragabile documento di sua religione, di sua mansuetudine, del suo affetto. A tale considerazione un figlio della marina, un obbediente suddito non regge: la commozione s'impadronisce di ogni sua facoltà, nè può trattenere che a forza sul ciglio le lagrime . . .

Oltre il sarcofago, vedesi eretta una tenda sotto cui l'*ostia espiatrice* venne jeri offerta al Dio degli eserciti, mentre il corpo e rami tutti della marina, le truppe di ogni arma, gli allievi del collegio, quelli della casa di educazione, il corpo meccanico dell'Arsenale, con eletta schiera di personaggi distinti, ed immensa folla di cittadini e stranieri assistettero con l'intervento dell'intiera guarni-

gione, compresi di devoto cordoglio, anco alle assoluzioni mortuarie.

Oltre questo giorno di martedì 17 marzo, in cui ebbero luogo le funzioni di requie, l'apparato si lascia sussistere per due altre giornate affinchè soddisfar si possa la universale giusta e pia curiosità.

Un marmo deposto al sito del monumento tramanderà ai posteri la memoria di questo giorno.

Tale è l'ultimo tributo che la Marina di guerra consacra al munificentissimo suo institutore e benefattore, Francesco I.^o Imperatore e Re; ma se con lo sparir della pompa cessar può l'aspetto esteriore di mestizia, non sarà mai cancellato dal cuore de' figli della Marina quel sentimento di gratitudine e di venerazione che ognun va superbo di conservare al Conciliatore de' Imperj, al saggio Moderatore de' Popoli, all' Europeo Pacificatore, al Sostegno fermissimo della Cattolica Religione.

Sulle facce della Piramide è scritto.

1.
LASCIO
IL
MIO AMORE
AI
MIEI SUDDITI

2.
SPERO
CHE POTRÒ PREGARE
PER ESSI
INNANZI A DIO

3.
RINGRAZIO
CORDIALMENTE
LA MIA FEDELE ARMATA
DEI SERVIZI
CHE
MI HA RESI.

4.
A TUTTI
I FUNZIONARI
DELLO STATO
CHE
MI HANNO SERVITO
BENE
RENDO LE MIE GRAZIE

Sulla porta dell' Arsenalè leggevasi la seguente iscrizione

A . FRANCESCO . PRIMO
 IMPERATORE . E . RE
 INVITTO . PRUDENTE . BENEFICO
 FORTE . NELLE . AVVERSE
 MODERATO . NELLE . PROSPERE . COSE
 DELLA . RELIGIONE . SOSTEGNO . FERMISSIMO
 SAGGIO . PACIFICATORE
 PADRE . DE' . SUOI . POPOLI
 LA . MARINA . AUSTRIACA . DI . GUERRA
 DA . LUI . FONDATA . E . PROTETTA
 QUESTO . FUNEBRE . OMAGGIO
 COL . PIANTO . DE' . FIGLI
 DOLENTE
 TRIBUTA
 XVII . MARZO . M . DCCC . XXXV

FUNZIONE FUNEBRE

CELEBRATA DAI GRECI IN VENEZIA

« Appena giunse l' infausta e dolorosa notizia della morte del nostro Augustissimo Sovrano Francesco I, e appena si seppe il lodevole e doveroso divisamento di tributare a tanto Monarca gli estremi uffizii di requie, unico conforto rimasto in così grande sciagura a' suoi fedelissimi sudditi, la Nazione Greca di questa Città volle anch' essa mostrarsi non ultima nel dare una dimostrazione di attaccamento e di filiale rispetto al suo defunto Sovrano. Nell' interno del Tempio leggevasi alle parti laterali le seguenti iscrizioni, le quali vedevansi inoltre tradotte nella greca favella :

1.

ALL' VNIVERSALE DOLORE
 PER LA MORTE
 DI S. M. I. R. A.
FRANCESCO I.
 LA NAZIONE GRECA DI QVESTA CITTÀ
 VISSVTA PER TANTI ANNI FELICE
 SOTTO IL PATERNO SVO SCETTRO
 SI ASSOCIA

2.

DI FRANCESCO I.
 INVITTISSIMO IMPERATORE
 CHE RICONDVSE LA TRANQVILLITÀ NE'SVOI REGNI
 E LIBERÒ LA RELIGIONE DAGLI OPPRESSORI
 LA MEMORIA ETERNAMENTE STARÀ

3.

FORTE SI PIANSE IL DÌ
 IN CVI A COSTERNARE ITALIA E GERMANIA
 CORSE IL FVNESTO ANNVNZIO
 CHE RISVONA NEL CVORE DI TVTTI
 L'IMPERATORE E RE NOSTRO
FRANCESCO I.
 È MORTO!

4.

LA ISTRVZIONE PVBBLICA DIFFVSA
 LE ACCADEMIE MVNIFICENTEMENTE PROTETTE
 L'INDVSTRIA PREMIATA E PROMOSSA
 I COSTVMI DELLE OTTIME DISCIPLINE
 E DELLE PVBBLICHE E PRIVATE VIRTÙ
 RISTORATI
 LE LEGGI SAPIENTEMENTE DATE
 LA PACE GLORIOSAMENTE CONSERVATA
 SONO I PIV' SPLENDIDI TITOLI
 DEL DEFVNTO MONARCA
 ALLA GRATITVDINE
 DEI POPOLI
 DA LUI GOVERNATI

OMAGGIO FUNEBRE

NEL TEMPIO MAGGIORE DELLA COMUNIONE ISRAELITICA

IN VERONA

Tutti i fedeli sudditi del defunto graziosissimo Imperatore e Re, Francesco I.^o, di gloriosa memoria, si unirono a benedire l'anima beata dell'ottimo fra i Monarchi, che dopo un lungo regno di equità e di giustizia, lasciò ad essi tutti indistintamente il dolce e prezioso legato del suo amore, e la tenera e commovente promessa di pregare a loro favore dinanzi al Trono dell'Eterno.

Animata da siffatti sentimenti, anche nella presente luttuosa circostanza, questa Comunione israelitica dimostrò il suo suddito amore verso l'augusta Casa regnante.

Nel di lei Tempio maggiore, convenientemente illuminato ed apparato a lutto, e nel di cui mezzo sorgeva architettonico monumento funebre, nelle ore pomeridiane d'oggi fra la commozione di tutti gli astanti, ed ufficiando il venerando signor Rabbino maggiore assistito dai cappellani del Tempio, si celebrarono con religioso fervore le preci di requie per l'adorato defunto Sovrano, che fu Padre comune a tutti i fedeli suoi sudditi.

Grande fu il concorso di ogni ceto di persone, tra cui distinguevasi S. E. il signor tenente-maresciallo di Fürstenwerther, f. f. di Generale in capo presso questo eccelso Generale Comando del Regno Lombardo-Veneto, con altri due generali, colonnelli e varj H. R. impiegati.

Tra i diversi scelti pezzi musicali eseguiti dai bene istruiti cantori Israeliti si ammirò il Salmo *De profundis*, messo appositamente in musica nella sua lingua originale dal nostro bravo maestro sig. Pietro Bercanovich per otto voci, e con accompagnamento della davidica arpa dal medesimo sig. Bercanovich maestrevolmente toccata.

POMPE FUNEBRI

IN TREVISO

Il dolore profondo vivissimo che invase tutti gli animi all'annuncio fatale di quel tristissimo avvenimento che in ogni parte della vasta Austriaca Monarchia fu sentito come una grande sventura nazionale; il dolore inesprimibile di tutti i fedeli sudditi che accompagnò la dipartita dalla terra di S. M. l'Imperatore e Re Francesco I.º d'immortale e gloriosa memoria, anche in questa Città raccolse ieri a' piedi degli altari tutta questa devota popolazione a pregare il Dio delle misericordie per quell'anima eccelsa, ah! troppo presto rapita all'affetto de' suoi popoli, all'ammirazione del mondo.

Nè con le sole cerimonie religiose manifestossi il pubblico lutto, che in quel giorno si chiusero spontaneamente le officine e le botteghe della città, perchè un solo pensiero dominava in tutte le menti, un solo voto si formava in tutti i cuori: che Iddio Signore voglia donare eterna pace e riposo a quel Grande che alla pace ed al riposo de' suoi popoli consacrò l'intera gloriosa sua vita.

In questa occasione sulla porta maggiore della Chiesa, e sopra il catafalco si leggevano le seguenti iscrizioni.

Sopra la porta della Cattedrale.

FRANCISCI I.

AVSTRIAE . IMP . ET . REGIS . NOSTRI
 HONORI . ET . MEMORIAE . IMMORT . PARENTATVR
 ADESTE . HVIC . OMNES . ET . PACIS . PROPVGNATORI
 PACEM . SEMPITERNAM . INTER . CAELITES . PRECEMVR

Sulle due fronti del Catafalco.

GLORIAE . IMMORTALI
 D. N. FRANCISCI AUG.
 CVIJS . VIRTVS . IN . ADVERSIS . INVICTA
 ACTIS . EX . HOSTIBVS . TRIVMPHIS
 FINIBVS . IMPERII . PROLATIS
 REI . PVBLICAE . NOMEN . ET DIGNITATEM . AVXIT

FELICITAS . HAEC . FVIT . SAPIENTISSIMO . CAESARI
 TVTATVM . ESSE . AEVO . INFAVSTO
 SVMMA . CONSILIORVM . PROVVIDENTIA
 OPTIMARVM . LEGVM . INSTITVTIONE
 PACEM . CIVIVM
 SVBDITARVM . GENTIVM . SECVRITATEM

Ai due lati del Catafalco.

VIVET . VIVET
 IN . ANIMIS . POPVLORVM . MENS . MAXIMI . PRINCIPIS
 QVI . IN . EXEMPLVM . POSTERITATIS
 NVLLO . VNQVAM . RERV . DISCRIMINE . PERCVLSVS
 DOMI . FORISQUE . ANNOS . XXXXIII
 AEQVISSIMO . JVRE . OMNIA . AESTIMANS
 REGNI . FVNDAMENTVM . JVSTITIAM . FECIT.

PARENTI . PVBLICO
 TVTORI . ARTIVM . BONARVM . VINDICI . BELIGIONIS
 REGNI . MVNIFICO . INDVLGENTISSIMO
 DIVINITVS . DATO . GENTIBVS . IMPERIO . REGVNDIS
 INFERIAS . AFFERT . CLERVS . POPVLVSQ . TARVISINUS . DIE . VII.
 VTI . MAGNAE . ANIMAE
 AEVITAS . AETERNAE . BEATITATIS . ADFVLGEAT.

POMPE FUNEBRI

NELLA DUCALE CITTÀ DI PARMA

Parma, 18 marzo 1835.

Gli ufficiali delle truppe di questi Ducati desiderosi di porgere all'amatissima nostra Sovrana un qualche segno del loro cordoglio per la recente perdita di S. M. Francesco I.^o Imperatore d'Austria, vollero che la mattina del dì 16 di questo mese fosse consecrata ad una solenne cerimonia di suffragio all'anima dell'Illustre Defunto, il quale, come fu specchio ai Monarchi per doti esimie di mente e di cuore, così sarà molt'anni memorato e pianto dai popoli che lo ebbero a Padre, più che a Sovrano. La pia funzione fu decorosa quanto poteva comportarlo l'angustia del Tempio di questo Ducale Castello. Eranvi oltre a tutti gli ufficiali dello Stato in attualità di servizio presenti in questa capitale, moltissimi di pensionarj e di titolari. Intervenero S. E. il sig. conte di Bombelles, maggiordomo maggiore della Corte e della Casa di S. M., capo dell'Ispezione generale delle cose militari, il sig. general maggiore barone Pirquet, comandante le II. RR. Truppe austriache stanziato nel Ducato di Parma, il sig. cav. de Richer, maggiore nelle truppe austriache, segretario di gabinetto di S. M. incaricato degli affari esteri, e il sig. podestà di Parma; oltrecciò gli ufficiali austriaci in gran numero, e molti de' superiori; nè vi mancò il sesso gentile, mogli e figlie di militari, desideroso di tributare anch'esso le sue lagrime all'estinto Monarca. Cantarono solenne messa di requie i RR. Padri minori riformati, mentre la banda della divisione di linea per intervalli eseguiva scelti pezzi di musica lugubre. Dinanzi alla Chiesa stava schierato un numeroso e scelto drappello di dragoni Ducali a cavallo, le due compagnie della divisione di linea, le guardie del fuoco. Su la porta leggevasi una Iscrizione, che rimembrava lo scopo di quella sacra pompa, ed accennava molte fra quelle virtù che illustrarono la vita dell'Eccelso defunto.

MILANO

NOTIFICAZIONE

Sua Maestà I. R. Ap. Ferdinando I.^o Nostro graziosissimo Signore si è degnata di abbassare all' I. R. Governo di Lombardia il seguente Sovrano rescritto:

FERDINANDO I.^o

PER LA GRAZIA DI DIO

IMPERATORE D'AUSTRIA, RE D'UNGHERIA, BOEMIA, LOMBARDIA, VENEZIA, GALIZIA, LODOMIRIA ED ILLIRIA, ARCIDUCA D'AUSTRIA, ECC., ECC.

CARI E FEDELI!

Piacque a Dio Onnipossente di chiamare a Sè da questa terra S. M. l'Imperatore e Re Nostro veneratissimo ed amatissimo Padre. S. M. spirò alle ore 12 e tre quarti della scorsa notte.

Penetrati dal sentimento del più profondo dolore per la perdita dell'Augustissimo defunto, la di cui sapienza in mezzo alle burrasche de' tempi ha messo la base la più solida della felicità de'suoi popoli, la di cui giustizia fu un possente sostegno ad ogni diritto, non che uno scudo vigoroso contro ogni arbitrio, e le di cui virtù serviranno di modello in ogni tempo, Noi seguiamo la chiamata sublime di progredire sulla via di Lui sì saggiamente tracciata e con tanta perseveranza tenuta.

Fedeli alle intenzioni dell'Augustissimo Nostro Padre, e fidando, come Lui, nella divina Provvidenza ascendiamo al trono avito colla ferma risoluzione di rendere scopo di tutte le Nostre cure e sollecitudini la felicità e prosperità dei Nostri popoli seguendo la via del giusto.

Mentre Noi confermiamo tutti i funzionarj della pubblica amministrazione nei loro posti, ufficj e nelle loro dignità, eccitiamo

i medesimi e specialmente il Governo a prestare la dovuta cooperazione alle Nostre premure, e a dedicarsi con integrità e zelo ai loro impegni a tenore delle vigenti prescrizioni ed a norma del loro giuramento, dalla solenne rinnovazione del quale li dispensiamo.

Del resto sarà cura del Governo di rendere nota colla maggiore prontezza la Nostra mente a tutte le Autorità da lui dipendenti e di disporre in particolare d'accordo cogli Ordinariati, che per S. M. il defunto Augustissimo Imperatore e Re vengano celebrate le consuete esequie, sante Messe e preghiere tanto nelle città che in campagna, facendo tosto cessare ogni sorta di divertimento non compatibile col lutto universale.

Ed a ciò sia prestato il più esatto adempimento.

Dato dalla Nostra capitale e residenza Imperiale di Vienna questo giorno due marzo dell'anno mille ottocento trentacinque, e primo de' Nostri Regni.

Firmato FERDINANDO m. p.

AVVISO AI PARROCHI

A segno di dolore e ad invito dei fedeli a preghiere in suffragio dell'ora defunto Imperatore Francesco I, già nostro benefico ed amato Sovrano, ordiniamo che si abbiano a suonare le campane di tutte le Chiese di questa Città per tre giorni consecutivi (9, 10 e 11 corrente) una volta al mezzodì e l'altra all'Ave Maria della sera di ciascun giorno, e il suono dovrà essere continuato per un'ora ad uso dei funerali.

Il primo tocco di campana sarà dato ogni volta dalla Metropolitana e ad esso risponderanno subito le altre Chiese.

Dal Palazzo arcivescovile, 8 marzo 1835.

*Arcidiacono GIUSEPPE RUSCA,
Deleg. dell'Em. Arciv.*

CIRCOLARE

AI VENERABILI PARROCHI DELLA CITTA E DIOCESI

Dopo avere col più vivo sentimento dell'animo adorato i consigli dell'Altissimo, cui è piaciuto di toglierci l'Augusto Nostro Sovrano, Sua Maestà l'Imperatore e Re Francesco I.^o, affrettiamoci a compiere verso di Lui quei sacri doveri che la pietà del pari e la riconoscenza ci impongono.

Le virtù che rifulsero mirabilmente nell'Eccelso Defunto, e ce ne fanno ora piangere acerbamente la perdita, la fermezza inalterabile nell'avversa fortuna, la rara moderazione nella prospera, lo zelo per la giustizia, il generoso studio della pace, la sincera ed esemplare religione di Lui, ci ispirano sicuramente una tranquilla fiducia che la sua anima già felice riposi in Chi costantemente essa *ha sperato e creduto*.

Noi però memori come i *giudizii del Signore sono un profondo abisso*, con quell'affetto, con tutta quella efficacia di cui siamo capaci invociamo le sue immense misericordie sull'estinto Monarca, e invitiamo la pietà dei fedeli ad invocarle con noi.

A quest'intento giovedì giorno 12 del corrente in questa Metropolitana, e in tutte le altre Chiese Collegiate, Parrocchiali e Regolari della Città si celebrerà un Ufficio solenne con Messa *pro Defuncto*.

Lo stesso avrà luogo nelle Parrocchiali della Diocesi il giorno che verrà assegnato dai rispettivi Vicarj Foranei, datone il segno la sera antecedente col suono lugubre per un'ora de' sacri bronzi.

I Sacerdoti sì Secolari che Regolari della Citrà e Diocesi, a refrigerio dell'anima del trapassato Imperatore, celebreranno la Messa per tre ferie consecutive dopo avuta la presente; e le Monache reciteranno un Ufficio da morto, conchiudendolo coll'orazione *pro Defuncto*.

Nel pregare il Clementissimo Iddio che si degni accogliere nella sua gloria l'amatissimo Nostro Sovrano Francesco I.^o, non scordiamoci di domandare con affettuosa sollecitudine la pienezza delle celesti benedizioni sull'Augusto Capo del ben degno Suc-

cessore di Lui, Sua Maestà Imperiale Ferdinando I.^o, il di cui regno giustamente confidiamo sia per essere il regno glorioso della religione, e quindi della comune felicità.

Milano, dal Palazzo Arcivescovile, 10 marzo 1835.

Sott. Arcidiacono GIUSEPPE RUSCA, *Deleg. dell' Em. Arciv.*

CIROCLARE

DEL VESCOVO DI PAVIA

AL VENERABILE CLERO E DILETTISSIMO POPOLO DELLA CITTÀ E DIOCESI.

La tristissima notizia già pur troppo divulgata della lagrimevole perdita che abbiám fatto nella notte precedente il secondo giorno del corrente mese, del nostro ottimo amatissimo Sovrano, ci ha tutti immersi nel più profondo dolore. Noi non vi diciamo quale e quanto aspra ferita abbia aperta nel nostro cuore questa fatale perdita, noi che avemmo da Lui tante prove di speciale degnazione, e di generosa beneficenza a favore di questa Diocesi e di questo Clero, che non potranno mai essere da noi e dai nostri successori dimenticate. Ciascuno di voi onorava ed amava più qual Padre amoroso che quale Sovrano l'Augustissimo Imperatore e Re Francesco I.^o: ciascuno rammenta con sentimenti di venerazione la Sua insigne pietà, comprovata mai sempre e dall' esempio delle Sue virtù pubbliche e domestiche, e dall' ardente Suo zelo per l'onore della Religione e della S. Chiesa: il Suo intenso e costante amore per la giustizia, che formava il più deciso ed evidente suo carattere: la Sua clemenza e magnanimità da tutti commendata altamente: la Sua munificenza nel promuovere l'istruzione de' popoli e nel proteggere le scienze e i cultori di esse: le Sue sollecitudini indefesse per allontanare non solo da noi Suoi amati figli, ma da tutti i popoli dell' Europa il minacciato flagello della guerra. Ciascuno sa quale continuo sacrificio Egli facesse di Sè medesimo

e della Sua quiete al bene di tutti indistintamente per quarantatre anni compiti di regno sempre glorioso, malgrado l'estensione immensa e l'indole svariata de' Suoi Stati, e la sempre debole Sua salute.

Noi tutti riguardavamo la conservazione di un tale Sovrano come il più segnalato beneficio della Divina Provvidenza, e facevamo continui voti perchè ci venisse prolungata ancora a molti anni. Ma a quel Dio che ce lo aveva dato e conservato a lungo per dono di sua misericordia in tempi difficili e burrascosi, è piaciuto di chiamarlo a ricevere la corona di tanti suoi meriti.

Ora è ben giusto che rivolgiamo l'amarezza del nostro duolo a rendere a quell'anima veramente grande una solenne testimonianza della nostra venerazione, gratitudine ed affezione tenerissima, offrendo al Dio delle misericordie e delle consolazioni le più fervorose preghiere di espiatione a fine di sollecitare all'anima dell'eccelso defunto Monarca il pieno possedimento della beata pace preparatagli per l'Eternità in Paradiso.

Perciò avendo noi, per avviso di S. E. il signor conte Governatore, ordinato che in tutte le chiese della città e dei sobborghi si suonassero nei giorni 9, 10 e 11 del corrente tutte le campane alla distesa in suono lugubre al mezzodi ed alla sera, a fine di eccitare la pietà dei fedeli ad impetrare dal Signore con devote preghiere il riposo all'anima del defunto Imperatore e Re nostro; lo stesso ordiniamo che si faccia in tutte le parrocchie della Diocesi per tre giorni successivi alla ricevuta di questa lettera, esortando i fedeli ai medesimi ufficj privati di cristiana pietà.

Nel giorno di lunedì 16 corrente nella nostra Cattedrale si canterà dopo l'Ufficio de' Morti la Messa pontificale da *Requiem*, e si celebreranno le solenni esequie coll'intervento di tutte le Autorità e della Nobiltà. La medesima sacra funzione si ripeterà in ciascuna parrocchia della città nei giorni seguenti ripartitamente, affinchè coll'intervento del maggior numero possibile di Clero riesca più decorosa. Lo stesso si farà in ciascuna parrocchia forese tostochè le sia giunto questo avviso: alla sera poi in tutte le parrocchie si darà la benedizione col SS. Sacramento, premesso il canto del Salmo *Miserere*.

Saranno esortati tutti i fedeli ad intervenire a queste sacre funzioni, ed o nella Chiesa o nelle private famiglie a concorrere al dovuto suffragio dell' Augusto Defunto colla recita del S. Rosario e di altre preghiere.

Tutte le Scuole della Dottrina Cristiana faranno per tre feste consecutive quelle preghiere comuni che sono indicate dalle regole o consuetudini in suffragio dei Defunti più distinti.

Finalmente vogliamo avvertiti tutti i sacerdoti, che nel canone della S. Messa e nella recita dell' Orazione *Pro Rege* al nome di FRANCESCO si sostituisca quello di FERDINANDO, NUOVO NOSTRO Sovrano: e ricordiamo a tutti, ma specialmente al Clero l' obbligo preciso di implorare continuamente le benedizioni del Signore sulla sacre persone di Lui, dell' Imperiale famiglia, e di chi in nome di Lui assiste al Governo di questi felicissimi Stati.

Pavia, dal Palazzo Vescovile, 10 marzo 1835.

✱ LUIGI Vescovo

LUTTO DI CORTE

Milano, 10 marzo 1835.

Per ordine supremo la Corte veste a lutto per sei mesi, cominciando dal 9 marzo a tutto il 6 settembre 1835, per la morte di S. M. I. R. A. Francesco I.^o, colle seguenti variazioni:

I Cavalieri per 7 settimane, fino a tutto il 26 aprile, vestiranno l'abito di panno nero rovescio (*ratiné*), con pochi bottoni (i paramani senza bottoni), *pleureuses*, manichetti di tela battista con orlo largo, calze di lana, spada coperta in nero, fibbie nere, e velo al cappello.

Per le successive 7 settimane, dal 27 aprile al 14 giugno, l'eguale vestiario, ma senza *pleureuses*.

Per le successive 6 settimane, dal 15 giugno al 26 luglio, panno nero liscio, spada, e fibbie nere.

Per le ultime 6 settimane, dal 27 luglio al 6 settembre, l'eguale vestiario, spada, e fibbie di colore.

Le Dame per 14 settimane, a tutto il 14 giugno, vestiranno l'abito di stoffa di lana nera, con acconciatura di testa in nero, gioie, ventaglio, e guanti neri.

Per le successive 6 settimane, dal 15 giugno al 26 luglio, abito nero di seta, acconciatura di testa in nero, guarnizioni, e gioie nere.

Per le ultime 6 settimane, dal 27 luglio al 6 settembre, l'eguale vestiario, ma con merletti, e blonde, e gioie fine.

Durante tutto il lutto i Cavalieri e le Dame vestono in livrea nera la loro servitù.

Ciò è permesso anche ai Cavalieri degli II. RR. Ordini austriaci.
Il Gran Maggiordomo Firm. MERAVIGLIA.

POMPA FUNEBRE

NELLA CAPPELLA DI SAN GOTTARDO

NEL PALAZZO DI CORTE

Per disposizione di S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vice-Re vennero celebrate le esequie a riposo dell'anima di S. M. I. R. Apostolica, il defunto Imperatore Francesco I, nostro veneratissimo Sovrano ed amatissimo Padre, nell'I. R. Cappella di S. Gottardo nel Palazzo di Corte, le quali precedute nel giorno 11 dai sacri Vesperi ebbero jeri compimento colla Messa solenne. Assistevano alla funebre cerimonia le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Vice-Re e la serenissima Arciduchessa Vice-Regina, i Grandi Ufficiali della Corona, tutti gl'II. RR. Consiglieri Intimi e Ciambellani, e le Dame di Palazzo.

La Cappella era tutta magnificamente addobbata di nero con frange ed emblemi d'oro. Nel mezzo sorgeva un sontuoso Mausoleo rettangolare adorno di dipinti rappresentanti le imprese dell'Augusto defunto. Quattro statue negli angoli raffiguravano la Giustizia, la Fortezza, la Temperanza e la Religione, virtù che nell'Augusto Trapassato erano su tutte l'altre eminenti. Intorno al feretro quattro Genj piangenti erano simbolo del dolore dei popoli per una perdita così lagrimevole. Tutto il monumento veniva coperto da un

amplissimo baldacchino colla Corona Imperiale. Sui lati di esso si leggevano le seguenti iscrizioni dettate con elegante schiettezza dall' archeologo dottor Labus.

1.

Di fronte :

PRAECLARAM . INDOLEM . FASTIGIO . SVO . PAREM . NACTVS
 INILT . IMPERIVM
 AVITAE . RELIGIONIS . CVSTOS . ADSERTOR
 ADITU . FACILIS . INGENIO . BENIGNVS . MENTE . PROVIDUS
 IVSTITIAM . CLEMENTIA , TEMPERANS
 AVSPEX . PVBLICAE . FAVSTITATIS

2.

Nel lato destro :

INGRVENTIBVS . TEMPORVM . ASPERRIMIS . CALAMITATIBVS
 PROPOSITI . TENAX
 SAPIENTIA . VIRTUTE . FIRMITVDINE . VSVS
 HOSTIVM . COPILS . FVSIS . CAPTIS . IN . DEDITIONEM . ACCEPTIS
 LIBERTATEM . EVROPAE . PACEM . POPVLIS . REDDIDIT
 AVCTOR . PERPETVAE . TRANQVILLITATIS

3.

Di contro all' altare :

NON . ADSIDVIS . LABORIB . NON . MORBIS . GRAVIB . FRACTUS
 PATERNO . ADFECTV
 SVBDITARVM . MAIESTATI . SVAE . PROVINCIARVM
 OPVLENTIAE . COMMODIS . FELICITATI . IVGITER . PROSPEXIT
 TVTOR . SOLLERTIS . CIVILITATIS

4.

Nel lato sinistro :

SALVE . SVPREMVM . PRINCEPS . PIENTISSIME . INCOMPARABILIS
 ABREPTTE . AD . CAELESTES
 TE . AVGVSTA . DOMVS . ITALIA . GERMANIA . VNIVERSAQ . EVROPA
 VIRTVTVM . TVARVM . SPLENDORE . INLVSTRATAE
 VNO . ANIMO . VIVENTEM . COLVERE
 TB . AMISSVM . LVGENT

In fronte alla Chiesa era collocata l'altra iscrizione seguente :

IMP . CAES . FRANCISCO AVGVSTO
LEOPOLDI . AVG . FIL . FRANCISCI . AVG . N.
OPTIMO . PIO . FORTISSIMO , PROVIDENTISSIMO . PRINCIPI
PARENTI . PVBLICO
RAINERIVS . AVG . FRATER . VICE . SACRA
SVPREMA . ET . LACRIMAS.

OMAGGIO FUNEBRE

DELLA DIREZIONE DELLO SPEDALE MAGGIORE
E LUOGHI PII UNITI

Milano il 12 Marzo 1835.

La Direzione dell' Ospitale e de' Luoghi Pii uniti di questa città ha jeri fatto celebrare nella Cappella interna dello stesso Spedale un Ufficio de' Morti con Messa Pontificale da *Requiem*, onde impetrare le celesti Misericordie per l'anima dell' Augustissimo defunto Monarca Francesco I.^o, che largiva protezione e favori alla Causa della beneficenza.

Vi intervennero il Direttore e l' Amministratore dei detti Pii Istituti e il Medico dell' I. R. Delegazione con uno stuolo numeroso di medici, di chirurghi e di impiegati addetti agli stessi Luoghi Pii.

Vedevasi la pietà di tutti nella concorde preghiera di espiatione, e portava ciascuno scolpito in faccia un sincero dolore per la fatale perdita che abbiamo sofferta.

Semplice ma commovente era la seguente iscrizione che si leggeva alla porta della Cappella suddetta :

FRANCISCO . I . COESARI . AVGVSTO
PRINCIPI . IVSTISSIMO . FIRMISSIMO
COELESTIVM . GLORIAM
INTEMERATA . VITA . PARATAM
ADPROPERATVRI
BONI . ACCEDITE

OMAGGIO FUNEBRE

DEI PADRI OSPITALIERI FATEBENEFRATELLI

Milano 17 Marzo.

I Padri ospedalieri Fatebenefratelli di questa città tributarono jeri un commovente attestato di filiale subditanza, e vera carità evangelica all' Augustissimo Defunto Sovrano colla celebrazione di un devoto e decoroso suffragio. Vi si leggeva la seguente iscrizione:

ALL' . IMPERATORE . E . RE . FRANCESCO . I
 MASSIMO . AVGVSTO . CIVSTISSIMO
 DELLE . BENEFICHE . PIE . ISTITVZIONI
 TVTELA . E . SOSTEGNO
 TOLTO . ALL' . AMORE . DE' . POPOLI
 NELL' . ANNO XLIII . DEL MEMORANDO . SVO IMPERO
 I . RELIGIOSI
 DELL' . ORDINE . DI . S. GIOVANNI . DI . DIO
 DALL' . ETERNO . ONNIPOSSENTE . REGGITORE
 NELLE . CVI . MANI . STANNO . LE . SORTI
 DE' . PRINCIPI . E . DELLE . GENTI
 PREGANO
 LA . BEN . MERITATA . GLORIA . DE' . CIELI

OMAGGIO FUNEBRE

DELLA CONGREGAZIONE DE' BARNABITI

Milano, 20 marzo.

La Congregazione de' Barnabiti legata con particolari nodi alla Maestà di Francesco I.^o, che la ristabilì in questi felicissimi Stati, non poteva appagarsi de' comuni suffragi ordinati al Clero Secolare e Regolare nel giorno 12 corrente; e però nel giorno 20

ne fece dei particolari nella Chiesa di S. Barnaba di questa città, sopra la di cui porta leggevasi la seguente iscrizione:

A ✠ Ω
 FRANCISCO . I . CAESARVM . MAXIMO
 CVIVS . VIRTVTI . NVLLVM . PAR . ELLOGIUM
 QVOD
 ORDINEM . CLERICORVM . REGVLARIVM . A . S . PAVLLO
 INFANDA . SVPERIORVM . TEMPORVM . VI
 MOERENTIBVS . BONIS . EXINCTVM
 ANNO . M . DCCC . XXV
 TOTA . PLAVDENTE . CIVITATE
 EXCITARIT
 RESTITVTI . EIVSDEM . ORDINIS . SODALES
 TANTO . IMPERATORI : AC . REGI
 EHEV . SVPREMVM . DIEM . OBEVNTI
 DEVOTI . GRATI . QVE . ANIMI . ERGO
 FVNERVVM . SOLLEMNIA

Milano 23 marzo 1835.

Il profondo dolore di questa devota popolazione per la lagrimevole perdita del veneratissimo suo Sovrano ed amatissimo Padre, il defunto Imperatore Francesco I.^o di gloriosa memoria, trovò un conforto nell'accorrere alla chiamata del suo Pastore ad assistere alle solenni esequie che nel giorno 12 del corrente vennero celebrate in tutte le parrocchie di questa città. Era un'adorata famiglia che scioglieva un supremo tributo di religiose preghiere al suo Capo. I Parrochi e le Fabbricerie collo zelo il più distinto addobbarono le chiese di funereii ornamenti. Il Clero anche estraneo alla parrocchialità mosso da sentimento di divozione concorse spontaneo a rendere più solenni le ufficiature. Merita speciale menzione la pompa singolare con cui furono celebrate nella Metropolitana, nell'I. R. Basilica di S. Ambrogio e nella Chiesa prepositurale di S. Fedele.

Nei giorni successivi varj Stabilimenti gareggiarono nel celebrare nelle loro particolari cappelle e chiese funebri fuuzioni.

Allo zelo delle Parrocchie della città corrispose quello delle foresi, e la popolazione d'ogni comune e d'ogni terra accorse con istraordinaria emozione ad assistere ai riti funerarj per l'adorato Sovrano.

Da tutte le provincie riceviamo le più particolari notizie che l'egual zelo, l'eguale concorso si è dovunque dimostrato e nel celebrare simili esequie con singolare pompa e magnificenza, e nell'assistere ad esse per impulso universale, assecondando le pie disposizioni dei Vescovi, delle Fabbricerie, dei Municipi. Nelle città intervennero ai sacri riti tutte le autorità amministrative, giudiziarie e militari, e la nobiltà.

Tutte le cattedrali erano addobbate di nero con frange ed ornamenti d'oro, con stemmi ed emblemi. Nel mezzo di esse sorgevano magnifici mausolei adorni dove da statue rappresentanti le più eminenti virtù dell'augustissimo Trapassato, dove candelabri, dove incensieri, dove simboli ed altri dipinti, e tutte da analoghe iscrizioni dettate quali con latina, quali con italiana eleganza. — Alla base del monumento eretto nella Cattedrale di Bergamo era appesa l'immagine veneranda di Lui pel quale le solenni preghiere erano innalzate. — Nella Cattedrale di Cremona venne recitato l'elogio funebre dell'immortale Defunto dal professore d'eloquenza sacra in quel seminario vescovile, sacerdote Benza, e nella collegiata di Sondrio una allocuzione dal professore d'umanità in quell' I. R. Ginnasio, sacerdote Giovanui Gualzetti.

In tutte queste dimostrazioni di tutte le provincie Lombarde si ha un testimonio ben solenne della pubblica universale devozione verso l'augusto Monarca di cui si compiangè la perdita, e della venerazione in cui egli era nel cuore di tutta questa fedelissima popolazione.

LAMENTO

DI UN SUDDITO E FUNZIONARIO FEDELE

PER LA PERDITA

DELL' ADORATO MONARCA

FRANCESCO PRIMO

SONETTO

Ahi! negro giorno! atroce colpo e rio!
 Selaman Lamagna, Insubria, Europa intiera.
 Ahi, sorte acerba, dispietata e fiera,
 Che il mondo orbò di Re sì giusto e pio.

Oh! come in pochi dì ratta sparìo
 Vita tanto preziosa e lusinghiera!
 Crudel destin che notte avanti sera
 A noi portasti, e insiem ferale addio!

Ma se andò vuoto il supplicar dei buoni
 A trar di man dell' inflessibil Parca
 Lo stral pendente sul miglior de' Troni,

È certo almen che d'ogni labe scarca
 L' Alma sua bella fra i celesti suoni
 De' Beati alla sede anela e varca.

G. B.

IL PARAGRAFO 14 DEL TESTAMENTO

DI

S. M. L' IMPERATORE

FRANCESCO PRIMO



SONETTO

Ascolto il suon delle pietose note
 Che 'l mio buon PADRE mi vergò morente,
 E tal mi sorge affetto in sen possente,
 Che l'alma a parte a parte agita e scuote.

E pur pensando i' dico: Quanto puote
 Amor di Prence in suo regnar clemente!
 E, come invita il cor, soavemente
 Discorre il pianto ad irrorar le gotte.

TU, mio Signor, TU, Padre mio, l'amore
 Mi legasti morendo, e in un la speme
 Che pregherai per me l'alto Fattore.

Oh cari accenti! ora confido anch'io,
 Che sarò TECO e co' Beati insieme,
 Perch'io ben so che Tu riposi in Dio.

CAN. FERDINANDO BELLISOMI

Prefetto del Ginnasio Imp. di S. Alessandro
 in Milano.

I N M O R T E

DI

S. M. L' IMPERATORE

FRANCESCO PRIMO

SONETTO

Redia quel giorno che sul trono avito (1)
 Salisti, e morte non osava, o SIRE,
 Te all' amor de' tuoi popoli rapirè
 Pria che sì fausto di fosse compito.

Or de' tuoi regni il duol, di lito in lito,
 Corse l' Europa, chè nel tuo morire,
 Sì presto ah! troppo pel comun desire,
 Un Eroe della pace è in te perito.

Oh quante volte delle spade il lampo
 Tu contenesti, e all' ombra dell' oliva
 Non invidiavi i tristi allor del campo.

Ma pur si tempri il lutto. Or degno Erede
 Del cor, del senno tuo FERNANDO viva.
 Da cener di Fenice altra succede.

BARABANI

(1) È noto che S. M. l'Imperatore FRANCESCO I succedette al trono del suo Augusto Genitore il 1.º marzo 1792, e morì a tre quarti della prima ora del 2 marzo corrente.

IL GIORNO DUE DI MARZO

Deh! bronzi, cessate
 Lo squillo ferale,
 Non più lamentate
 L'annunzio fatale.

Al trono Superno
 Sali la bell'alma,
 In sen dell'eterno
 Raccolse la palma.

Il giusto che cinse
 Più bella corona,
 Con Dio, cui strinse,
 Di noi già ragiona,

Ragiona del Figlio
 Che il mite governo,
 Il saggio consiglio,
 Il cuore Paterno,

Degnissimo erede,
 Raccoglie piangente;
 Di noi che a lui fede
 Giuriamo fervente

Sorride il Signore;
 Lo spirto diletto
 Non vuol più squallore,
 S'infiora d'affetto.

Voi, bronzi, cessate
 Lo squillo ferale,
 Non più lamentate
 L'annunzio fatale.

M. B. R.

FINE DELLA RACCOLTA

INDICE

DEGLI ARTICOLI



<i>L'Editore, ossia idea del contenuto</i>	Pag. III
<i>Anniversario della nascita di S. M.</i>	» I
<i>Annuncio della morte, dall'Oss. Aust.</i>	» ivi
<i>Lettera di S. M. Ferdinando I. al Gran Maggiordomo Maggiore</i> »	2
» <i>Agli altri Ministri</i>	» 3
» <i>A S. A. I. l'Arciduca Luigi</i>	» ivi
» <i>Al Principe di Metternich, Curatore dell'Accademia di belle Arti, per l'erezione di un monumento</i>	» 4
» <i>A S. A. I. l'Arciduca Ranieri, Vicerè del Regno Lombardo Veneto</i>	» 5
<i>Estratto del Testamento di S. M. Francesco I.</i>	» 6
<i>Lutto generale = Vienna</i>	» ivi
<i>Cenni Bibliografici</i>	» 7
<i>Trasporto e pompa funebre</i>	» 9
<i>Notificazione della morte al Corpo Diplomatico</i>	» 13
<i>Articolo della Gazzetta di Francfort</i>	» 15
<i>Altro</i>	» 16
<i>Partenza per le Corti estere d'incaricati alla comunicazione ufficiale della morte dell'Imperatore Francesco, e dell'assunzione al trono di Ferdinando I.</i>	» 18
<i>Arrivo a Vienna del Principe Guglielmo di Prussia</i>	» ivi
<i>Esequie in Vienna nella Chiesa aulica degli Agostiniani, ed iscrizioni</i>	» 19
<i>Pompe funebri in Venezia</i>	» 20
<i>Omaggio funebre del Corpo della Marina Austriaca di Guerra in Venezia</i>	» 21

<i>Funzione funebre dei Greci in Venezia</i>	Pag. 24
<i>Omaggio funebre nel Tempio Maggiore della Comunione Israelitica in Verona</i>	» 26
<i>Pompe funebri in Treviso</i>	» 27
» <i>in Parma</i>	» 29
<i>Notificazione abbassata al Governo di Lombardia da S. M.</i>	
<i>I. R. A. Ferdinando I.</i>	» 30
<i>Avviso ai Parrochi = Curia di Milano</i>	» 31
<i>Circolare ai Parrochi della Città e Diocesi</i>	» 32
<i>Idem del Vescovo di Pavia al Clero della Città e Diocesi</i>	» 33
<i>Lutto di Corte = Milano</i>	» 35
<i>Pompa funebre nella Cappella di S. Gottardo nel Palazzo di Corte di Milano</i>	» 36
<i>Omaggio funebre della Direzione dello Spedale Maggiore in Milano</i>	» 38
<i>Idem dei Padri Ospitalieri Fatebenefratelli</i>	» 39
<i>Esequie in tutte le Parrocchie della Città di Milano</i> . .	» 40
<i>Lamento di un suddito fedele e funzionario = Sonetto</i> .	» 42
<i>Il § 14 del Testamento di S. M. Francesco I. = Sonetto</i>	» 43
<i>In morte di S. M. l'Imp. Francesco I. = Sonetto</i> . . .	» 44
<i>Il giorno due marzo = Stroffe</i>	» 45

OMAGGIO FUNEBRE

CHE SI TRIBUTA

NELLA METROPOLITANA DI MILANO

ALLA GLORIOSA MEMORIA

DI S. M. L'IMPERATORE E RE

FRANCESCO I.



Descrizione dell'Apparato del Tempio, del Mausoleo, delle Medaglie e degli Emblemi coi rispettivi disegni espressi in sedici tavole incise in rame, e colle Inscrizioni in testo italiano tanto inerenti al Sarcofago, che allusive alle medaglie, ed esprimenti i fasti del Monarca defunto, aggiuntovi il Cerimoniale della Funzione funebre.

MILANO

TIPOGRAFIA MALATESTA DI G. TINELLI

MDCCCXXXV

Grazie alla Superiore munificenza che, al nobile pensiero, accoppiatasi dell'insigne pompa funebre, fornisce il campo alla devota Milano di pure distinguersi nel proprio omaggio al defunto Sovrano! Lode all'inimitabile Artista, che col suo genio e cognizioni, e con tanta prontezza e successo concorse a realizzare il sublime divisamento! Milano vede per ciò compiersi il proprio voto con magnificenza al voto stesso corrispondente, e con celerità pari al desiderio: ed il sottoscritto ha la soddisfazione di pubblicare, e vedere in mano de' suoi concittadini la descrizione della pompa medesima prima anche dei giorni destinati alla celebrazione.*

Milano, 4 aprile 1835.

*L'Editore
Carlo Finelli.*

* È cosa nota che il sig. Alessandro Sanquiceto immaginò ed eseguì il grande progetto in ventidue giorni.

DESCRIZIONE

DEL

GRANDIOSO GENERALE

APPARATO DEL TEMPIO

E DEL MAGNIFICO

SARCOFAGO

DI STILE GOTICO.

Nel gran Tempio, ove tanto raggio della Omnipotenza divina³ rifulge nelle opere dell'arte, la Superiore Autorità ha provveduto, perchè la funzione funebre corrispondesse nel miglior modo ai meriti del *Sommo* cui era destinata, ed al sentimento dal quale moveva. Ordinando quindi che oltre un Monumento temporario veramente insigne da erigersi nel punto più confacente, a tutto si rivestisse l'ingresso del Tempio e tutto il colonnato della nave maggiore, e questo si adornasse di fregi e di decorazioni corrispondenti, ne commise il pensiero e la direzione al genio, al talento ed alla sollecitudine di Alessandro Sanguirico.

All'esterno del Tempio d'avanti il principale ingresso ergesi ampio analogo vestibolo addobbato in nero ed oro e sormontato da grande Stemma Imperiale.

Pende dalla porta gran Cartellone con ricchi contorni ornamentali ed analoghe cimase, fiancheggiato da figure simboliche.

Nell'interno del Tempio superiormente alla porta maggiore avvi un Cartellone che ricorda agli intervenuti le commoventissime parole del § 14 del testamento del defunto Sovrano.

A tutta la nave di mezzo, dalla porta principale fino alle gradinate dell'Altare maggiore, destinata al concorso delle Autorità,

e di tutti i ceti di persone invitate od ammesse alla cerimonia funebre nei tre giorni prefissi, si estende il ricco e sontuoso addobbo. È desso uniforme a ciascuna delle ventidue colonne, che sostengono la nave di mezzo, compresi i quattro piloni, su cui poggia la gran cupola. Dal capitello sino alla base sono esse tutte ammantate in nero con tocca d'oro cadente, ed in analogia all'ossatura loro.

Alla parte superiore di ciascuna appoggiansi le Aquile Imperiali aventi sul petto gli emblemi dei varj Dipartimenti della Monarchia. Scende dalle stesse una ricca drapperia in oro sotto alla quale un medaglione decorato come sopra alludente ad altra delle principali epoche del glorioso Impero del defunto Monarca.

L'intercolonnio è attraversato da altra drapperia, alla cui sommità un ramo di quercia alternasi con altro di ulivo, e più sotto alcuni genj dorati sostengono una Corona Imperiale. — Nel centro ad altra ricca drapperia esiste gran cartellone con ricco contorno ornamentale rappresentante in finto basso rilievo alcuna delle principali gesta dell'estinto Monarca. Detto cartellone viene poscia alternato dall'intercolonnio susseguente con altro cartello, decorato da due genj piangenti o figure mortuarie, che lo sovrastano a guisa di cimase, esprimenti la Storia seduta, aggrupata con altro genio dolente, in atto di scrivere.

SARCOFAGO — Sopra zoccolo decorato da quattro ricchi candelabri, e da otto leoni dormienti, simbolo della forza, poggia un grandioso basamento ottangolare ornato di scanellature gotiche colle rispettive membrature superiori ed inferiori lavorate con oro, quattro lati del quale offrono quattro cartelloni con analoghe iscrizioni: tre spaziose gradinate fiancheggiate da Ermilli e da Incensieri occupano tre lati: l'altro presenta l'ingresso alla Cella sepolcrale sotterranea, rischiarata da una lampada, nella quale sopra ricco piedistallo si suppone abbiani poscia a deporre le spoglie dell'Illustre Defunto. Otto ricchi candelabri e quattro statue colossali poste sopra eleganti zoccoli rappresentanti la *Giustizia*, la *Temperanza*, la *Prudenza*, la *Costanza* formano la decorazione superiore del suddetto basamento, abba-

stanza spazioso per potervi comodamente compiere la sacra cerimonia. — Nel mezzo dello stesso basamento sopra altro zoccolo elegantemente ornato elevasi magnifico Mausoleo, sostenuto da otto colonne con otto archi acuti terminanti in altrettanti frontoni semiacuti, sopra i quali posa la guglia a piramide pure ottangola, terminata con un gran toro. Su di essa posa una statua colossale in piedi, rappresentante la *Fede*, che tiene il posto ad essa il più conveniente, come altra delle più sublimi virtù dell'estinto Monarca. Innanzi alle dette colonne figurano otto statue in rilievo, la *Speranza*, la *Carità*, la *Modestia*, la *Purità*, la *Riconoscenza*, la *Sapienza*, la *Prudenza*, la *Liberalità*. Altre statuine di alto rilievo in oro con eleganti baldacchini sono applicate al corpo superiore delle colonne in istile gotico. Dalla sommità inferiore degli archi pendono otto lampade, ed un'altra è raccomandata al centro della tazza interna del Mausoleo, riccamente ornata di arabeschi gotici, combinati colle aquile imperiali. Esternamente sugli angoli acuti al nascimento de' frontoni sonovi otto genj piangenti colle fiaccole rovesciate, e sulle sommità semiacute dei medesimi otto candelabri; l'esterno della piramide superiore, ossia guglia è formato a scanellature gotiche col fondo ornato in oro, e sugli angoli guarrita di fogliami. Le facciate dei frontoni, oltre alle rispettive membrature in oro lavorate, presentano de' genii in basso rilievo colle corone imperiali.

Internamente al ripetuto monumento sorge sopra alte gradinate l'urna sostenuta da quattro aquile imperiali sopra elegante basamento ornato da sei genii in basso rilievo con festoni d'alloro e patere tutte in oro. Sopra l'urna sono collocate nel centro sopra cuscino la corona imperiale dell'Austria collo scettro e la spada, ed ai quattro angoli le altre dell'Ungheria, Boemia, e del Regno Lombardo-Veneto.

Tutto il Monumento, che è dell'altezza di circa piedi 80, e la di cui base è di piedi 76, finto in marmo di Carrara è sontuosamente decorato di finte sculture e finti bronzi convenientemente alla maestà del personaggio cui è destinato. Nel centro della cupola e superiormente al Mausoleo è appesa una Corona Imperiale del diametro di circa piedi 16, da cui pende la cla-

VIII

mide foderata di armellino, divisa in quattro parti, le quali sono attaccate ai quattro piloni, che sostengono la gran cupola del Tempio.

INDICAZIONI

- I. L'altezza del Sarcofago, piedi 80 parigini.
 - II. La base dello stesso, piedi 76.
 - III. Diametro della Corona superiore, piedi 16.
 - IV. Il numero dei lumi 400.
 - V. Panno e stoffa in oro in opera, braccia 57000.
 - VI. Le quattro virtù sedute sul basamento sono lavori del Cav. Professore Pompeo Marchesi.
 - VII. Gli otto Leoni sul primo zoccolo sono dei signori Puttinati, Tantardini e Motelli.
 - VIII. Le otto statue davanti alle colonne, e quella colossale sulla della guglia sommità, sono del sig. Luigi Scorzini.
 - IX. Gli otto genj superiormente al nascimento dei frontoni sono dei signori Somajni e Scorzini suddetto.
-

ISCRIZIONI



Alla porta del Tempio.



SOLENNI ESEQUIE
 DELL' IMPERATORE E RE FRANCESCO I.
 DATO DAL CIELO
 NE' PIÙ DIFFICILI TEMPI
 A SOSTENIMENTO
 DELLA GLORIOSA E PATERNA AUSTRIACA DINASTIA
 RAPITO
 ALLO INESTINGUIBILE DESIDERIO DEI POPOLI
 DOPO IL XLIII ANNO
 DI MEMORABILE IMPERO.
 LONGOBARDI
 ALL' ANIMA GRANDE
 AL MONARCA OTTIMO MERITISSIMO
 DE' SUPERNI LA GLORIA INVOCATE

*Nell' interno del Tempio
superiormente alla porta di sortita.*



CHIUNQUE TU SIA CHE IN QUESTO TEMPIO
LA TOMBA VISITASTI
DEL MASSIMO PISSIMO MONARCA
SOVVENGATI
CH' EI NEGLI ESTREMI ANELITI
QUESTE MEMORANDE E COMMOVENTISSIME PAROLE
DETTAVA
AI SUDDITI MIEI
LASCIO IL MIO AMORE
SPERO CHE INNANZI A DIO
POTRÒ PREGARE PER ESSI

Alla tomba.

I.

-AL MONARCA RELIGIOSISSIMO
 CHE LA CRISTIANA PIETADE COLLA ILLIBATEZZA DEL VIVERE
 COLL' ESEMPIO COLLE ISTITUZIONI
 AVVIVÒ E PROMOSSE.

AL PRINCIPE VERAMENTE APOSTOLICO
 CHE IL VENERANDO SUCCESSORE DI PIETRO
 TRASSE DALLE ANGUSTIE DELL' ESIGLIO
 E NELLA SEDE DELLA CATTOLICA CHIESA
 RIMISE
 MONARCA AL CIELO ED AGLI UOMINI DILETTO.

II.

AL MONARCA SAPIENTISSIMO
 CHE RIPIENO LA MENTE ED IL CUORE
 DELLA SANTA PER LUI CELEBRATISSIMA SENTENZA
 ESSERE LA GIUSTIZIA IL FONDAMENTO DEI REGNI
 DIÈ CODICI EQUISSIMI UNIFORMI
 LA GRAVEZZA DE' GIUDIZII
 COLLA BENIGNITADE COLLA CLEMENZA RATTEMPRANDO
 PRINCIPE RETTO INTEGERRIMO FERMO
 SE ANCORA ALLA SANTITADE DELLE LEGGI SOMMISE

III.

AL MONARCA VIRTUOSISSIMO
 CHE LA VENERAZIONE E LA BENEVOLENZA PROCACCIOSI
 DI REGI E IMPERATORI
 DALLE CONQUISTE ALIENO NON IMPUGNÒ LE ARMI
 CHE PER RIDONARE AI POPOLI LA PACE.
 MODESTO SEMPLICE SOBRIO NELLE COSE PROPRIE.
 NELLE PUBBLICHE MAGNIFICENTISSIMO
 EFFUSO AFFABILE DOLCE
 MODELLO AI POSSENTI DELLA TERRA
 DI MONARCHICHE E CITTADINE VIRTUDI.
 AI POPOLI IL COSTANTE PATERNO AMOR SUO RAMMEMORANDO
 SVESTÌ LE TERRENE SPOGLIE
 IL MATTINO DEL II DI MARZO DEL M.DCCC.XXXV

IV.

IMPERSCRUTABILI VOLERI DELL' ONNIPOSSENTE.
 IN QUESTO TEMPIO NON HA GUARI
 ESULTANTI CANTAMMO LO EUCARISTICO INNO
 PER LO FELICE RITORNO DEL NATALIZIO SUO
 TUTTO CON AUGURII E VOTI ALLEGRANTESI L' IMPERO
 ED ORA AIII! MISERI NE LAMENTIAMO LA MORTE.
 SALVE ANIMA GRANDE
 LA MISERICORDIA DIVINA TE NEL SUO GREMBO ACCOLGA
 SALVE AUGUSTO
 IL NOME E LE LAUDI TUE
 RISUONERANNO SVL LABBRO NOSTRO PERENNI

DESCRIZIONE
DEI DIECI CARTELLONI

RAPPRESENTANTI

LE GESTA DEL DEFUNTO IMPERATORE

I.

Sua assunzione al Trono.



FIGLIO DI LEOPOLDO II. NEPOTE DI MARIA TERESA

PRONEPOTE DI CARLO VI

NACQUE IN FIRENZE IL XII. DI FEBBRAJO DEL M. DCCLXVIII.

ASCESE AL TRONO DE' CESARI

IL I. DI MARZO DEL M. DCC. XCII.

FRA L'OMAGGIO E LA SPERANZA DEI POPOLI

CHE IN LUI RAVVISAVANO

L'ASTRO DELLA PUBBLICA QUIETE

IL COMUN PADRE IL BENEFICENTISSIMO SIGNORE

II.

Sua coronazione a Francoforte,
e sua dichiarazione in Imperatore d' Austria.



INAUGURATO IMPERATORE DE' ROMANI
CINSE IL SAGRO DIADEMA
IN FRANCOFORTE SUL MENO
IL XIV. DI LUGLIO DEL M. DCC. XC. II.
PLAUDENTI GLI ALEMANNI OSSEQUIANTI E PRINCIPI E REGI.
TRA LE PROCELLE E LE CALAMITADI D' EUROPA
TUTTO A' SUDDITI SUOI L' ANIMO VOLGENDO
SÈ PROCLAMA DELLA AUSTRIACA DINASTIA PRIMO IMPERATORE
IL GIORNO XI DI AGOSTO DEL M. DCCC. IV.

III.

Suo ritorno in Vienna dopo la battaglia di Wagram.



IMPETURBABILE NELL'AVVERSA FORTUNA
 SOLO DELL'ONNIPOSSENTE ALLA VOLONTADE PIEGANDO
 CEDETTE ALLA PREPOTENZA DELLE ARMI.
 RACQUISTATA LA PACE
 CUI L'ANIMO SUO COSTANTEMENTE MIRAVA
 RIENTRA NELLA PREDIETTA METROPOLI
 FRA I TRIPUDII E LE ACCLAMAZIONI
 FRA I PIANTI D'INEFFABILE GAUDIO
 DEI FEDELISSIMI POPOLI
 COMMOVENTE TRIONFO DI DEVOZIONE E AMORE

IV.

Vittoria di Lipsia.



COLLA MEDIAZIONE COLL' AUTORITADE SUA
L' ANIMO DEL PIÙ POSSENTE
A MITI CONSIGLI DI PACE E CONCORDIA
INDARNO TENTATO
COLLEGANDOSI
COI MAGNANIMI FEDERATI
INCLINAR FECE LA VITTORIA AL SOLLIEVO DE' POPOLI
ALLA INDEPENDENZA DELL' EUROPA
NELLA BATTAGLIA DI LIPSIA IN ETERNO MEMORANDA

V.

Sua munificenza nelle pubbliche costruzioni.



RIVOLTE LE SOVRANE BENEFICHE CURE
 ALLA INTERNA PROSPERITADE DEL NUOVO REGNO
 CON CESAREA MUNIFICENZA
 COMPIE CANALI SOGGIOGA FIUMI PONTI INNALZA.
 APRENDO
 FRA ROCCIE GIOGHI E SCOSCENDIMENTI
 LE GRANDIOSE STRADE
 DELLA SPLUGA DELLO STELVIO DEL LARIO
 PROVVEDE AL COMODO DE' TRAFFICANTI E DE' VIAGGIATORI
 L' INSUBRIA ALLA GERMANIA AVVICINA CONGIUGNE

VI.

Fondazione del Regno Lombardo-Veneto.



RECUPERATI IN ITALIA GLI AVITI RETAGGI
E COLLE VENETE PROVINCE AMPLIATI
FONDA FLORIDISSIMO REGNO.
A CONSECRARNE L' EPOCA GLORIOSA
CREA L' AUSTRIACO EQ. ORDINE DELLA CORONA FERREA
A RAPPRESENTARNE LE CITTADI E LE PROVINCE
AGGIUGNE ILLUSTRE CONSESSO
ALLO ECCELSE CONSIGLIO DI GOVERNO
AD AMPLIARNE LO SPLENDORE
DELEGA COLLE SAGRATE SUE VEGI
UN AMATISSIMO FRATELLO LO ARCIDUCA RANIERI
RADIANTE SPEGLIO DI BONTADE E RETTITUDINE

VII.

Suo ingresso in Milano nel 1825.



NEL X. DI MAGGIO DEL M.DCCC.XXV.
GIORNO FAUSTISSIMO
NEL CUORE DEI LOMBARDI INDELEBILE
QUESTA BELLISSIMA PATRIA RICONSOLE
DI NUOVO BEANDOLA DI SUA SOSPIRATA PRESENZA
FRA LE BENEDIZIONI DEGLI AFFOLLATI POPOLI
CHE PADRE LO SALUTANO
PADRE GIUSTO MÜNIFICO PIO

VIII.

Promuove in Lombardia l' Istruzione.
Scuole elementari, Ginnasii, Licei ecc.



AVVISANDO CHE VERA CIVILTÀDE ESSERE NON PUOTE
OVE LA RELIGIONE E LA CULTURA DELL' ANIMO
NON FIORISCANO
LENA E VIGORIA INFONDE NELLE PRIMORDIALI SCUOLE
AD AMBO I SESSI
A' MINGRI ED A' PIÙ REMOTI VILLAGGI
LE ESTENDE
FONDA CATTEDRE NE' GINNASHI NE' LICEI NELLE UNIVERSITADI
AMPLIA LE BIBLIOTECHE I MUSEI LE SPECOLE
GLI SCIENTIFICI GABINETTI
A BASE DI OGNI INSEGNAMENTO E PUBBLICO E PRIVATO
LA SCIENZA PONENDO
CHE DEL CRISTIANO E DEL CITTADINO I DOVERI RISGUARDA

IX.

Permette che venga compiuto l'Arco del Sempione
colla denominazione di Arco della Pace.



VINCITORE GENEROSO
ANNUISCE AL COMPIMENTO DELL' ARCO
CHE A PERPETUARE I FASTI DELLE ARMI
GIÀ DALLE FONDAMENTA SORGEVA
PRINCIPE MODERATISSIMO
SOLO TENERO DEL PUBBLICO BENE
AI TRIONFI DELLA GUERRA
DEI POPOLI LA TRANQUILLITADE ANTEPONENDO
COMANDA
CHE SIA ALLA PACE DEDICATO

X.

Sua beneficenza verso i Pii Istituti,
le Chiese, il Duomo ecc.



LA PIETADE EMULANDO DEI MAGGIORI
I SAGRI MINISTRI E LE CHIESE
SUSSIDIA

PROTEGGE GLI ASILI DEI POVERI DEGLI ORFANI DEGLI INFERMI
SOMME AMPLISSIME VERSA
ALLO INCREMENTO DI QUESTO TEMPIO
DELLA RELIGIONE E DELL' ARTE
EUROPEO MONUMENTO
CUI DINANTI LO ATTONITO PEREGRINO
LE CIGLIA MARAVIGLIANDO INARCA

INDICE

DELLE TAVOLE



- TAVOLA I. Prospetto del Sarcofago.
- II. Pianta del suddetto.
 - III. Pianta e spaccato della Cella sepolcrale.
 - IV. Intercolonnii con apparato.
 - IV.^A Medaglioni appesi alle colonne e negli intercolonnii.
 - V. Corona superiore al Sarcofago.
 - VI. Ascensione di S. M. I. R. al Trono.
 - VII. Incoronazione a Francoforte.
 - VIII. Ritorno in Vienna dopo la battaglia di Wagram.
 - IX. Confederazione prima della Vittoria di Lipsia.
 - X. Ordinazione della strada dello Stelvio ecc.
 - XI. Fondazione del Regno Lombardo Veneto.
 - XII. Ingresso in Milano nell'anno 1825.
 - XIII. Istituzione delle Scuole Elementari.
 - XIV. Ordina la continuazione dell'Arco della Pace.
 - XV. Disposizioni di Pubblica Beneficenza.

CERIMONIALE

NELLE FUNZIONI FUNEBRI

A. S. M. I. R. A.

FRANCESCO PRIMO

IMPERATORE E RE

che si eseguiranno nella Metropolitana di Milano nei giorni 7, 8 e 9 di aprile 1835, coll' intervento delle LL. AA. II. RR. il Vicerè e la Viceregina, degli Eccellentissimi signori Consiglieri Intimi, dei Ciambellani, delle Dame di Palazzo, dei Dicasteri dell' Imperiale Regio Governo, dei Tribunali, dei Militari, della Nobiltà ecc.



Sua Emin. Rev. invita con lettera tutto il Clero della Città, cioè i due Capitoli di S. Ambrogio e di S. Babila, tutti i Rev. signori Proposti e Parrochi, esclusi però i Coadjutori non titolari, nè di possesso ed i Cappellani mercenarj. Questo Clero si radunerà nei suindicati giorni nella Cappella maggiore Arcivescovile, e vi vestirà le insegne Corali; quindi accompagnerà in Duomo per la strada sotterranea Sua Emin. il sig. Cardinale Arcivescovo col Capitolo Metropolitano alle ore 9 $\frac{3}{4}$ precise.

In Coro tutti prenderanno il posto loro assegnato, e che verrà indicato dal Vice Maestro delle Cerimonie.

XXVIII

A tempo debito secondo l'avviso di Corte, quando saranno per uscire dal Palazzo Imperiale e Reale le LL. AA., il solo Rev. Capitolo Metropolitano preceduto dai Chierici Seminaristi andrà con Sua Emin. Rev. alla porta maggiore per ricevere i Serenissimi Principi, ai quali S. Emin. porgerà l'aspersorio dell'acqua benedetta.

Ritornati in Coro, Sua Emin. Rev. veste con gli abiti pontificali di lamiglia morella celebrando tanto nel primo che nel terzo giorno la S. Messa di *Requie* assistito da cinque soli Ministri compresi gli Assistenti.

Sua Emin. Rev. in tali Messe non usa nè Pallio, nè Sandali, nè Pastorale; come pure non si porta in tai giorni a baciare il testo del Vangelo ai Serenissimi Principi, nè a Sua Emin. Rev., nè si dà l'incenso e la pace, essendo la Messa da morto.

Dopo la Messa Sua Emin. Rev. si spoglia della Pianeta e delle Dalmatiche, e veste il Pluviale di lamiglia morella, e la Mitra di tela d'argento.

Si vestono quattro Dignità del Capitolo Metropolitano con istola e pluviale di veluto nero, e con mitra di seta bianca. S'intuona dal Diacono, primo assistente a Sua Emin. Rev., l'antifona *Usque in vita mea etc.*, e si dirige subito la processione al feretro con intervento alla stessa dei soli Seminaristi di servizio, del Clero Metropolitano con Sua Emin. Rev., ascendendo per la scala di facciata alla porta. I beneficiati Lettori si collocano sulla gradinata a mano destra, cioè verso l'Altare di S. Giovanni, e così pure in giro al Sarcofago nel piano praticabile si pongono i Rev. sigg. Canonici Ordinarj dell'ordine Diaconale e Soddiaconale, ed a mano sinistra sulla gradinata verso la Madonna si collocano i beneficiati Mazzaconici, e in giro sul piano del Sarcofago i Rev. sigg. Canonici Ordinarj dell'ordine Presbiterale. Ai quattro angoli del Sarcofago si collocano le quattro Dignità vestite di pluviale e mitrate, e sedono su di un tamburino coperto di panno nero nel modo sottodescritto.

Disposti tutti in giro il Diacono assistente canta l'Antifona *Redemptor meus*, che si prosegue dal Coro alternativamente. Il Salmo *Miserere* si canta dai Musici: in fine si ripete dall'istesso

Diacono l'Antifona suddetta, finita la quale Sua Emin. Rev. si alza senza mitra, dice l'Orazione *Non intres etc.* come sul Pontificale, dopo della quale tutti siedono, e l'ultimo tra i Diaconi intuona il Responsorio *Remitte mihi*. Quando si ripete il responsorio il Vice Maestro delle Ceremonie si accosta alla prima Dignità la quale levasi in piedi senza mitra, infonde l'incenso nel turibolo, e dopo la recita dei tre *Kyrie eleison* si levano tutti senza mitra, tranne Sua Emin. Rev.

Dalla prima Dignità dicesi *Pater noster* che prosegue sotto voce, e, ricevuto l'aspersorio dal Vice Ceremoniere, asperge il letto funebre tre volte in ciaschedun lato, girando alla destra, e passando avanti alle altre Dignità fa un inchino, ed uno più profondo alla Croce ed a Sua Emin. Rev. Giunto al suo posto consegna l'aspersorio al Vice Ceremoniere, e riceve da lui il turibolo con cui incensa il feretro nel modo suddetto.

Terminata l'incensazione, ed arrivata la prima Dignità al suo posto dice chiaramente, e senza canto *Et ne nos inducas in tentationem* colle altre preci che trovansi sul Pontificale.

Finita l'orazione siedono tutti con mitra in capo, ed allora il penultimo Diacono canta il responsorio *Qui suscitasti Lazarum*, ed a tempo come sopra la seconda Dignità infonde l'incenso, ed eseguisce l'aspersione e turificazione nel modo suindicato. Il terzo penultimo Diacono canta il Responsorio *Non timebis*, e la terza Dignità asperge ed incensa come sopra.

Il quart'ultimo Diacono canta il Responsorio *Libera me etc.*, e la quarta Dignità infonde l'incenso, asperge e turifica come sopra.

Il quint'ultimo Diacono canta il Responsorio *Paucitas dierum*, durante il quale Monsig. Arciprete presenta la navicella a Sua Emin. Rev., ed il Ceremoniere genuflesso il turibolo.

L'Eminentissimo infonde senza benedizione, terminato il Responsorio, e detti i tre *Kyrie* Sua Emin. Rev. senza mitra eseguisce l'aspersione, e turificazione come sopra, accompagnandolo i due Diaconi assistenti, sostenendogli il lembo del Pluviale.

Terminata l'aspersione e l'incensazione del letto funebre, e dette le preci come nel Pontificale, siedono tutti con mitra.

L'ultimo Lettore minore avanti la Croce Arcivescovile intuona

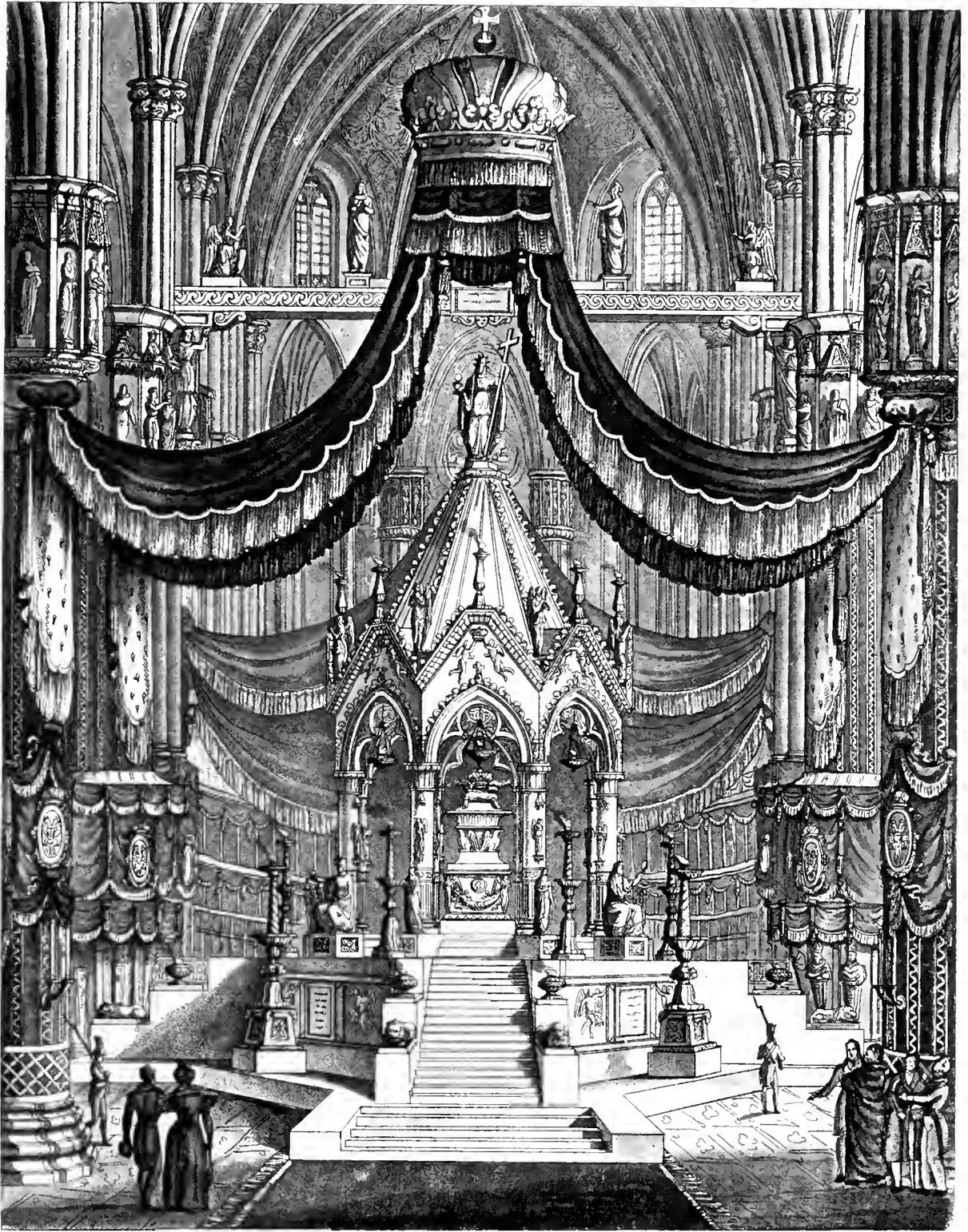
XXX

il responsorio *In manus tuas* in suono grave, indi tutti si levano, e senza mitra s'inginocchiano. Si cantano le Litanie de'Santi dai Musici, in fine delle quali Sua Emin. Rev. si alza cogli altri, dice *Requiem æternam dona ei Domine*, a cui rispondono i Musici, e quindi l'Eminentissimo compie la funzione facendo un segno di Croce sul Feretro: *Anima Famuli tui Francisci Imperatoris et Regis, et animæ omnium fidelium defunctorum per Dei misericordiam requiescant in pace. R. Amen.*

Dopo tutto questo con l'eguale ordine di prima si ritorna in Coro, ed allora il Reverendissimo Capitolo Metropolitano accompagna alla porta maggiore le LL. AA. Imperiali.

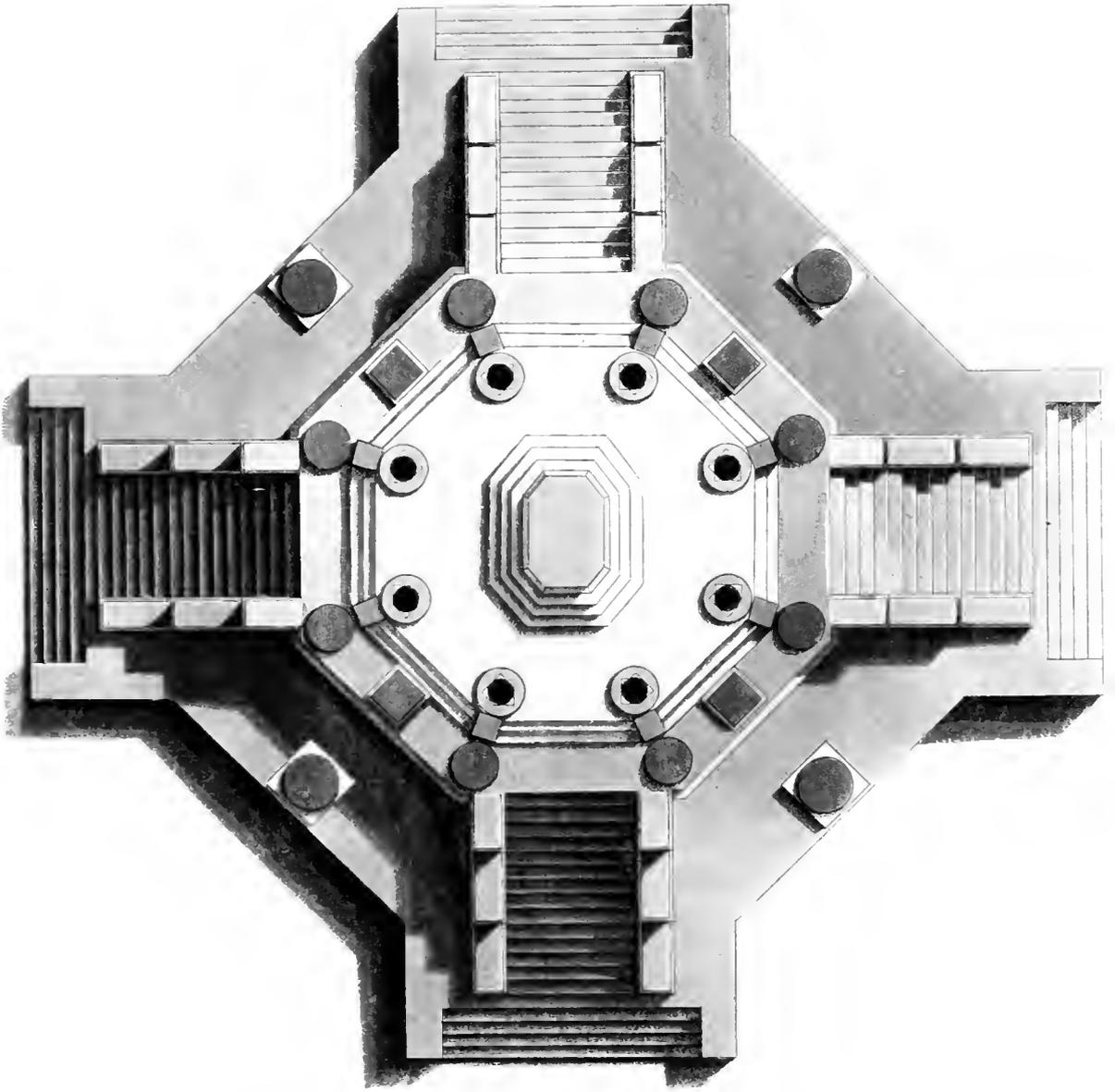
Nel terzo giorno poi, subito dopo la Messa solenne, cantata da Sua Emin. Rev., ascende il pulpito l'Illustrissimo e Reverendissimo monsign. Mascheroni penitenziere maggiore, vestito di rochetto e mantelletta nera, e vi legge l'Orazione funebre in lingua italiana.

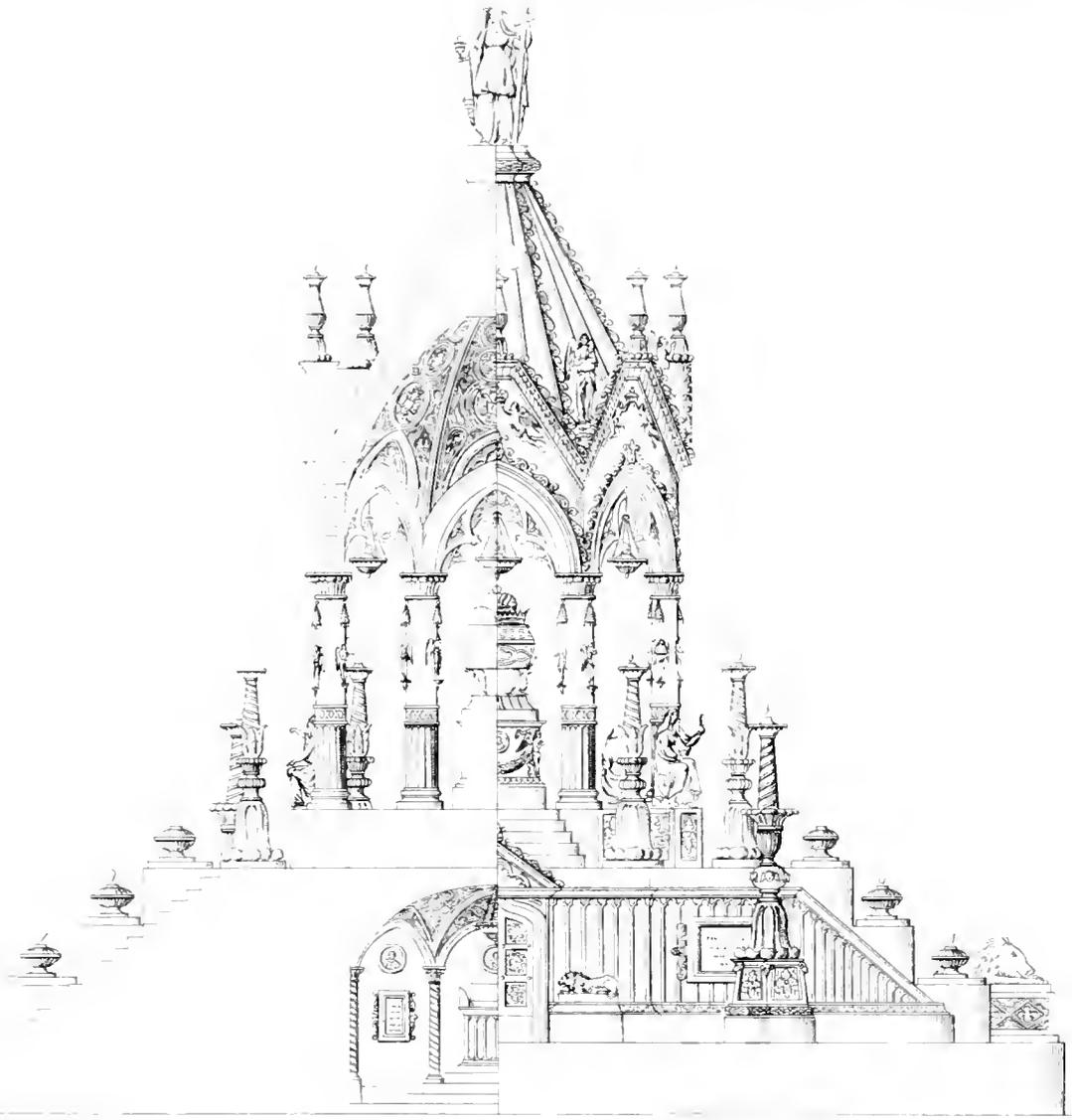
FINE



THE ALTAR OF THE SACRAMENT IN THE CATHEDRAL OF BRUSSELS

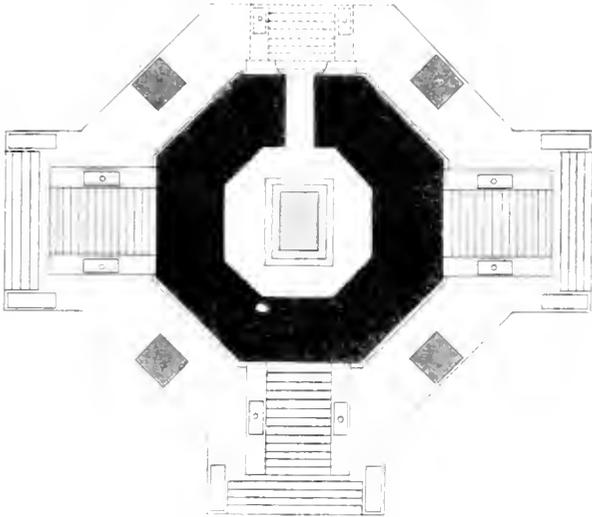
1841. H. & A. WALLACE, ENGRAVERS, 15, N. BROADWAY, N. Y.





Braccio di Francesco per il C. S. di Milano

Braccio di Milano



Braccio di Milano



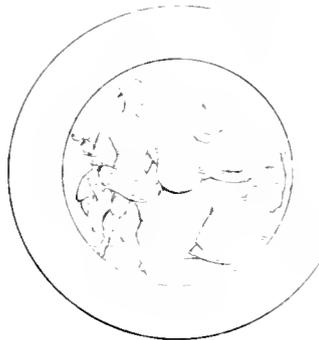
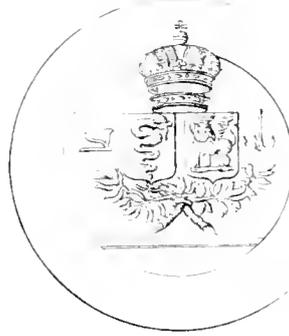
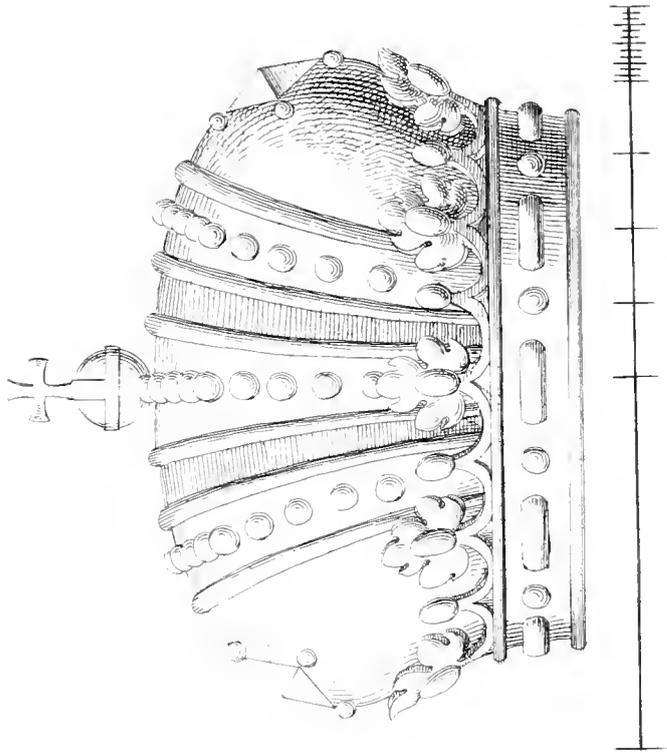
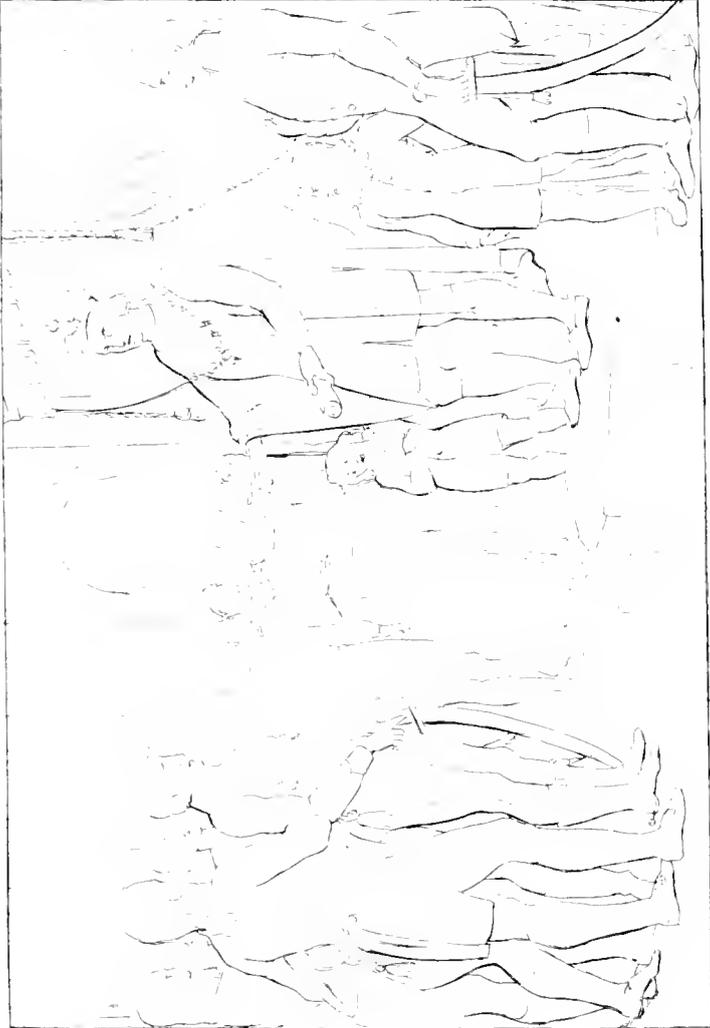
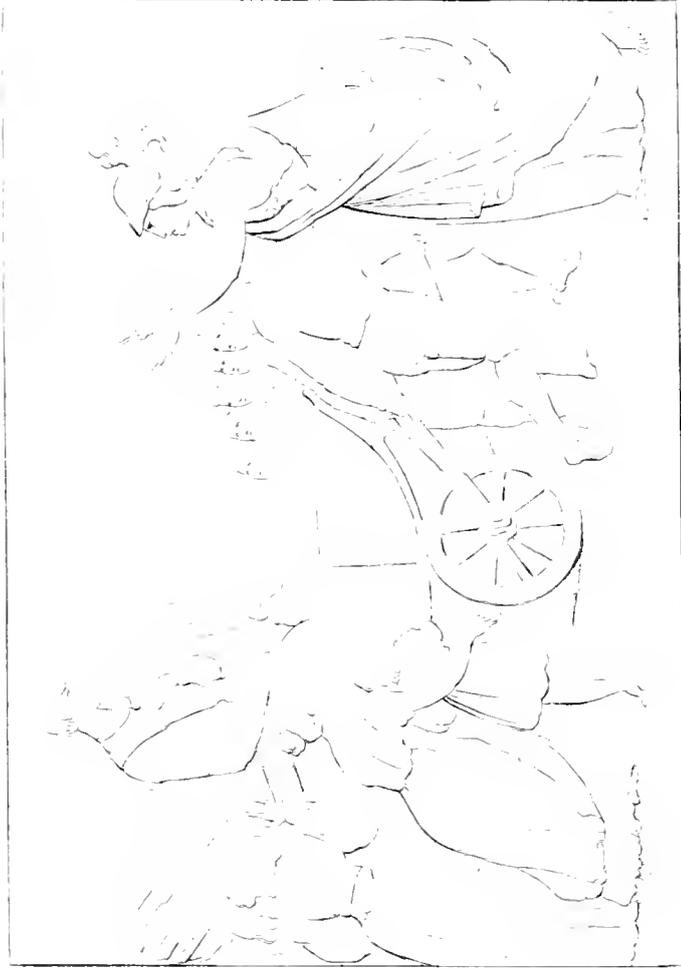


Fig. 1



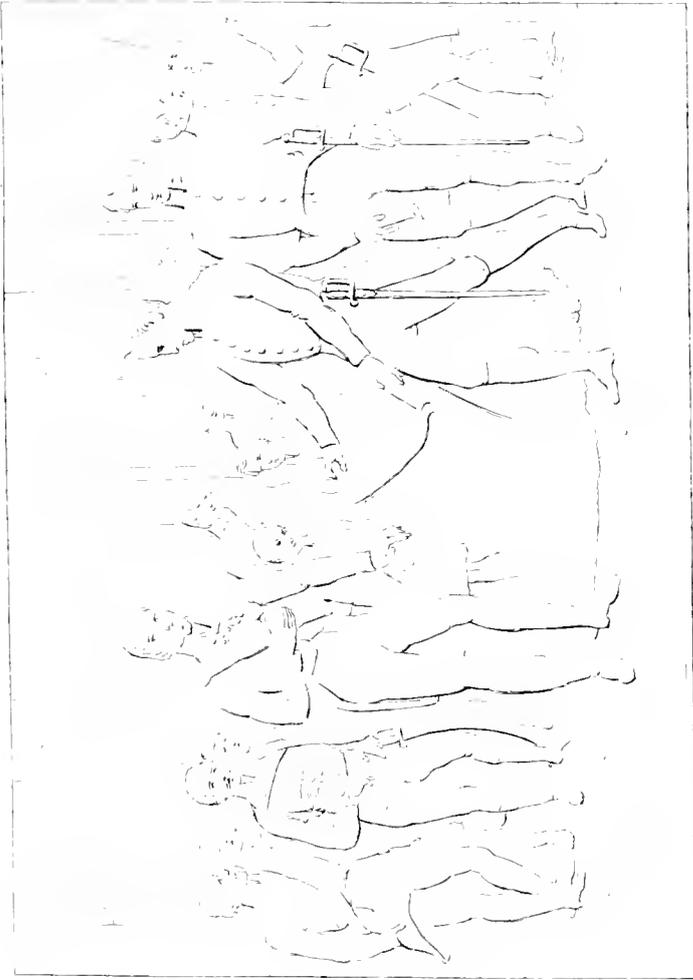


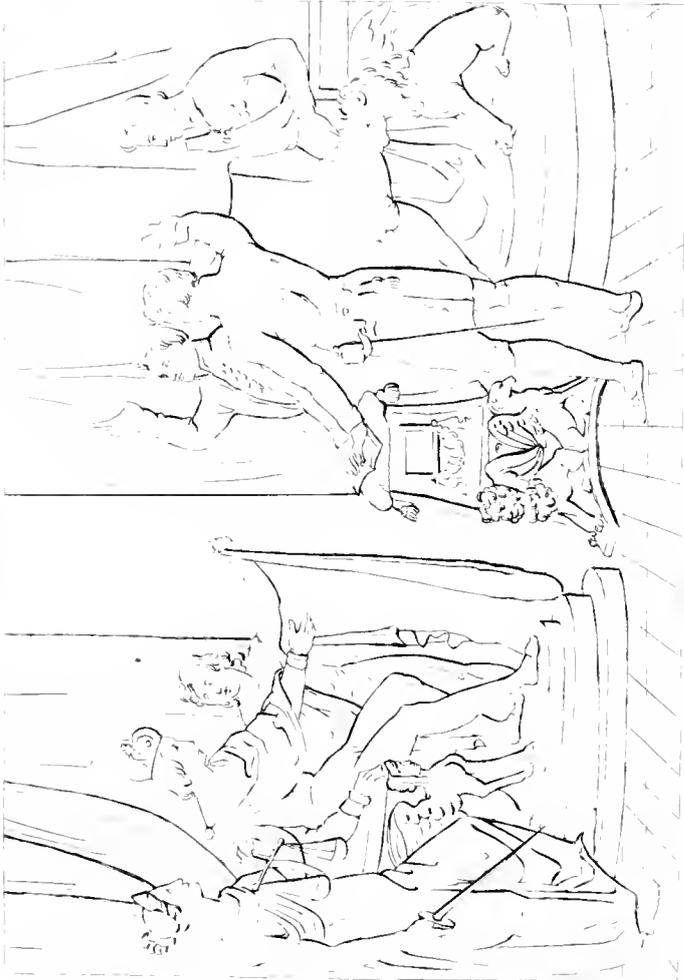


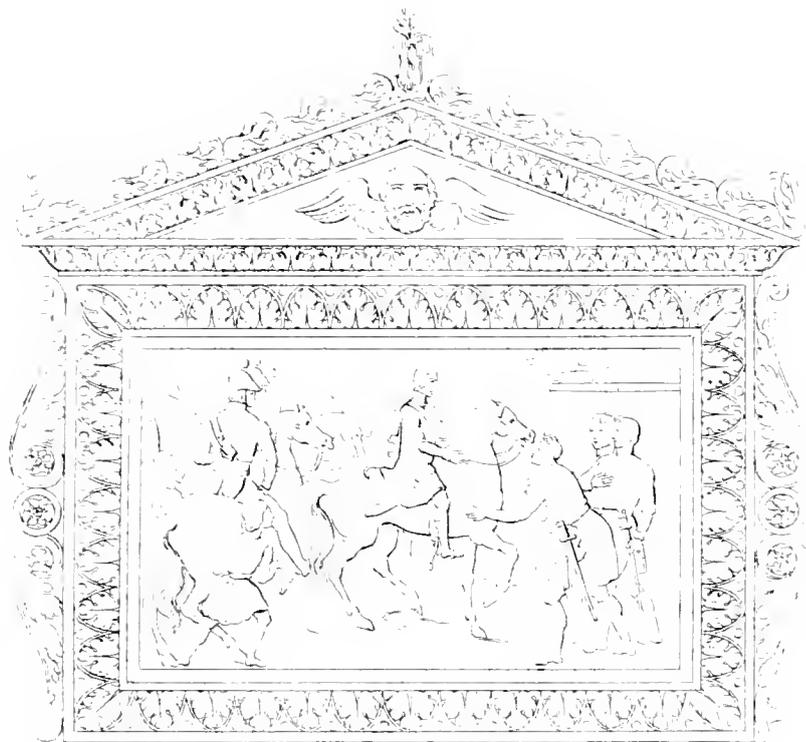


1707











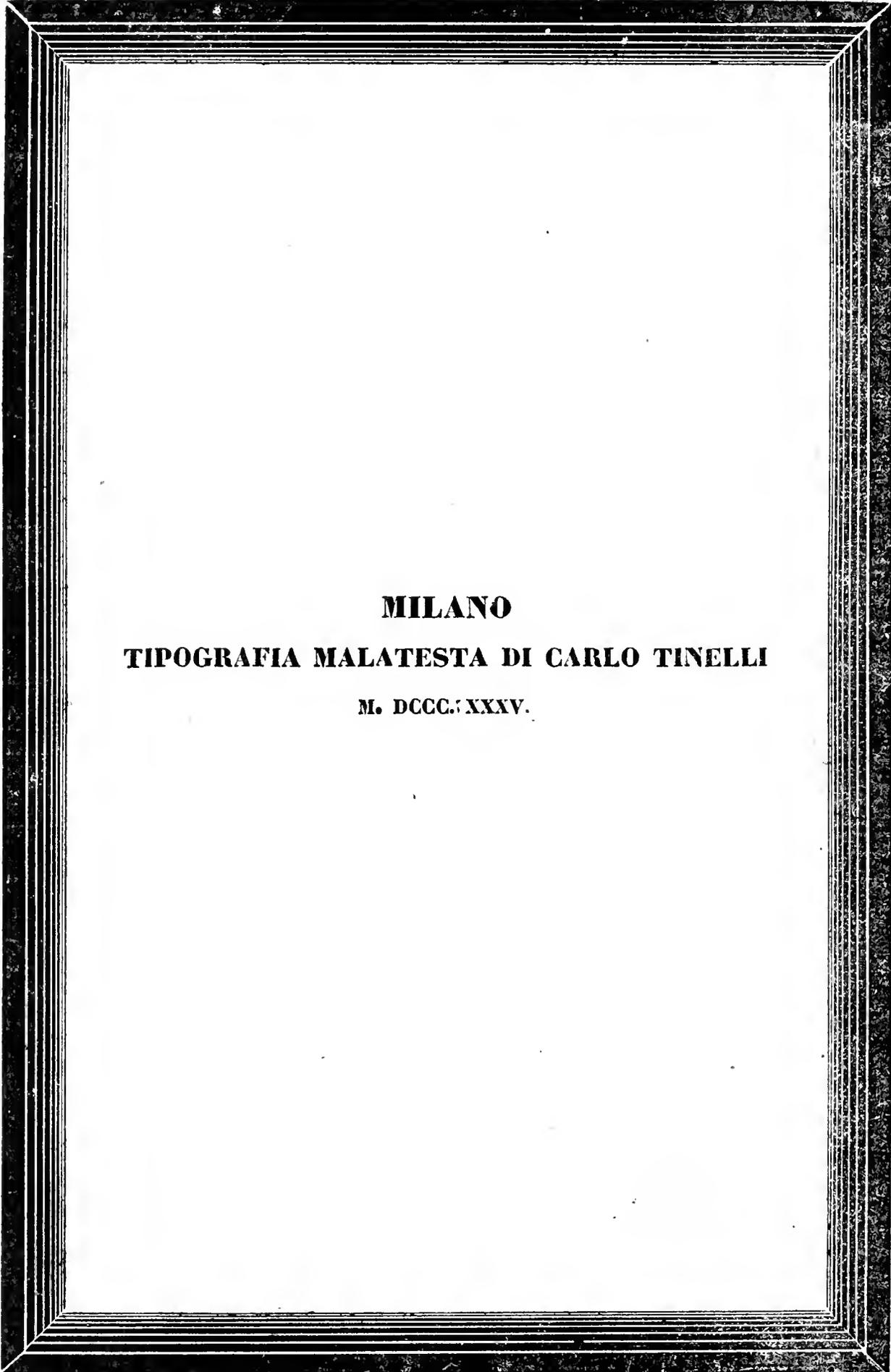




— — —

6-

— — —



MILANO
TIPOGRAFIA MALATESTA DI CARLO TINELLI
M. DCCC. XXXV.